

Autorità Competente AIA:**PROVINCIA DI BRINDISI**

Direzione Area 4 – Ambiente e Mobilità – Settore Ecologia

Via A. De Leo, 3

72100 Brindisi (BR)

Gestore:**ECO.IMPRESA S.r.l.**

S.C. “Sansone-Monticelli”, Zona Industriale

72017 Ostuni (BR)

Telefono: +39 0831 34 00 00 – Fax: +39 0831 30 59 77

C.F. / P.IVA: 01684690744

Web: www.ecoimpresa.itE.mail: ecoimpresa@riccoboniholding.comPEC: ecoimpresa@pec.riccoboniholding.com**Installazione esistente:**

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva),
recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi
(Codice IPPC: 5.1.b.c.d / 5.3.a.2.3.4.5 / 5.3.b.2 / 5.5)

Sede impianto:

S.C. “Sansone-Monticelli”, Zona Industriale
72017 Ostuni (BR)

Autorizzazione Integrata Ambientale:

Provincia di Brindisi – Provv. Dir. di Aut. n. 75 del 04/08/2015 e sue ss.mm.ii.

Procedimento:

RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE
(ai sensi dell'art. 29-octies, c. 3, lett. a) del D.Lgs. 152/2006)

Allegato:**13****Titolo:**

Sintesi non tecnica

01

00

14/03/2022

Ottemperanza alla richiesta di cui alla Nota provinciale Prot. n. 5086 del
16/02/2022 di notifica della comunicazione di avvio del riesame

Ed.:**Rev.:****Data:****Causale:****Il Gestore****(Consigliere Delegato e Legale Rappresentante):**

Sig. Fulvio COMINASSI

Il Direttore Tecnico di impianto:

Dott. Chim. Andrea ROSSI

documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005 e sue ss.mm.ii.

I Tecnici incaricati:

Dott. Arch. Giovanni PULITO
Dott. Ing. Domenico SPECIALE

documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005 e sue ss.mm.ii.

PAGINA LASCIATA VOLUTAMENTE VUOTA

INDICE GENERALE

1	PREMESSA	7
2	PRINCIPALE NORMATIVA DI RIFERIMENTO RICHIAMATA NEL PRESENTE DOCUMENTO	8
3	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC.....	10
3.1	<i>Inquadramento dell'area di interesse.....</i>	<i>10</i>
3.2	<i>Il contesto territoriale</i>	<i>14</i>
3.3	<i>Inquadramento urbanistico</i>	<i>15</i>
3.4	<i>Inquadramento catastale.....</i>	<i>15</i>
3.5	<i>Zonizzazione territoriale e classificazione acustica del sito.....</i>	<i>15</i>
3.6	<i>Situazione vincolistica del sito.....</i>	<i>18</i>
4	CICLI PRODUTTIVI.....	19
4.1	<i>Descrizione dell'installazione esistente (Impianto complesso IPPC).....</i>	<i>19</i>
4.2	<i>Attività autorizzate in impianto.....</i>	<i>19</i>
4.3	<i>Codici dell'EER gestiti ed autorizzati in impianto</i>	<i>22</i>
4.4	<i>Materie prime ed ausiliarie utilizzate e prodotte dall'impianto</i>	<i>22</i>
4.5	<i>Caratteristiche di approvvigionamento delle materie prime ed ausiliarie</i>	<i>22</i>
4.6	<i>Schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa</i>	<i>22</i>
4.7	<i>Descrizione generale delle operazioni D / R già autorizzate in impianto</i>	<i>32</i>
4.8	<i>Sistema di aspirazione, convogliamento e trattamento delle emissioni in atmosfera</i>	<i>34</i>
4.9	<i>Impianto idrico antincendio.....</i>	<i>34</i>
4.10	<i>Impianto idrico antincendio a schiuma a protezione della zona di triturazione</i>	<i>34</i>
4.11	<i>Impianto antincendio e di rilevazione incendi nel locale CED</i>	<i>34</i>
4.12	<i>Impianto di rilevazione e rivelazione allarme incendio nell'area di triturazione.....</i>	<i>34</i>
4.13	<i>Mezzi fissi e mobili di estinzione incendi</i>	<i>35</i>
4.14	<i>Impianto di videosorveglianza.....</i>	<i>35</i>
4.15	<i>Sistemi di trattamento e smaltimento delle acque meteoriche</i>	<i>35</i>
4.16	<i>Principali attrezzature di lavoro impiegate nelle attività di gestione rifiuti.....</i>	<i>37</i>
5	MODIFICHE DELL'IMPIANTO DA AUTORIZZARE	38
6	DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE DI RECUPERO R12 DA AUTORIZZARE.....	39
6.1	<i>Schema a blocchi del processo produttivo, aggiornato con l'operazione di recupero R12... ..</i>	<i>41</i>
6.2	<i>Capacità massima di stoccaggio e trattamento dell'impianto, aggiornata con l'operazione di recupero R12</i>	<i>51</i>
6.3	<i>Codici dell'EER da gestire in impianto con l'operazione di recupero R12</i>	<i>52</i>
7	PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA	53
8	EMISSIONI	53
8.1	<i>Emissioni in atmosfera.....</i>	<i>53</i>
8.2	<i>Scarichi idrici.....</i>	<i>54</i>
8.3	<i>Emissioni sonore.....</i>	<i>54</i>
9	RIFIUTI.....	55
10	SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO.....	55
10.1	<i>Emissioni in atmosfera ed in acqua</i>	<i>55</i>
10.2	<i>Emissioni sonore.....</i>	<i>55</i>
10.3	<i>Emissioni al suolo (rifiuti).....</i>	<i>56</i>

SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)

11 BONIFICHE AMBIENTALI	56
12 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	56
13 VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO	56
13.1 Valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato dall'impianto	56
13.2 Valutazione complessiva dei consumi energetici.....	56
13.3 Tecniche già adottate per prevenire l'inquinamento	56
13.4 Certificazioni ambientali riconosciute.....	57
14 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO.....	57

INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 3.1 – Stralcio Foglio n. 191 della Carta d'Italia – Tavoletta III S.E. "OSTUNI" (Fonte: Istituto Geografico Militare Italiano).....</i>	<i>11</i>
<i>Figura 3.2 – Ortofoto con l'indicazione del sito dell'impianto IPPC (Fonte: Google Earth)</i>	<i>12</i>
<i>Figura 3.3 – Ubicazione dell'impianto IPPC.....</i>	<i>12</i>
<i>Figura 3.4 – Consorzio S.I.S.R.I. Brindisi – Agglomerato di Ostuni.....</i>	<i>13</i>
<i>Figura 3.5 – Stralcio della Tavola 1 del Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Ostuni.....</i>	<i>17</i>
<i>Figura 4.1 – Schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa dell'impianto.....</i>	<i>23</i>
<i>Figura 4.2 – Schema del trattamento depurativo delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia già autorizzato in AIA</i>	<i>36</i>
<i>Figura 6.1 – Schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa dell'impianto, aggiornato con l'operazione di recupero R12</i>	<i>42</i>

INDICE DELLE TABELLE

<i>Tabella 3.1 – I dati catastali (Catasto Fabbricati) dell'area su cui insiste l'impianto.....</i>	<i>15</i>
<i>Tabella 3.2 – Valori assoluti di immissione di cui alla Tabella C dell'Allegato A al D.P.C.M. 14/11/1997</i>	<i>16</i>
<i>Tabella 3.3 – Presenza di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali.....</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 3.4 – Situazione vincolistica del sito.....</i>	<i>18</i>
<i>Tabella 4.1 – Capacità massima di stoccaggio e trattamento dell'impianto</i>	<i>21</i>
<i>Tabella 6.1 – Capacità massima di stoccaggio e trattamento dell'impianto, aggiornata con l'operazione di recupero R12.....</i>	<i>51</i>

1 Premessa

Con Nota provinciale Prot. n. 5086 del 16/02/2022 la Provincia di Brindisi, in qualità di Autorità Competente AIA ai sensi della L.R. Puglia 3/2014, ai sensi dell'art. 29-octies, c. 3, lett. a) del D.Lgs. 152/2006 ha notificato ai gestori la comunicazione di avvio del procedimento di riesame complessivo con valenza di rinnovo delle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate per l'esercizio di installazioni che svolgono attività di gestione dei rifiuti ricadenti nel campo di applicazione delle BAT *conclusion* di cui alla Decisione della Commissione dell'Unione Europea 2018/1147 del 10 agosto 2018 (codici 5.1, 5.3, 5.5, 6.11 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006).

L'installazione esistente ovvero l'impianto complesso IPPC della ECO.IMPRESA S.r.l. svolge le seguenti attività di gestione dei rifiuti ricadenti nel campo di applicazione delle BAT *conclusion* di cui sopra che sono classificate con i seguenti codici dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006:

- 5.1.b.c.d: *Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: b) trattamento fisico-chimico; c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;*
- 5.3.a.2.3.4.5: *Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza: 2) trattamento fisico-chimico; 3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento; 4) trattamento di scorie e ceneri; 5) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti;*
- 5.3.b.2: *Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;*
- 5.5: *Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.*

L'impianto è denominato "Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi".

Per quanto non meglio descritto nel presente documento, che è stato redatto secondo le *Linee guida per la redazione della relazione tecnica* di cui alla D.G.R. Puglia 1388/2006, si rimanda agli elaborati grafici che riportano il layout aggiornato dell'impianto con l'identificazione delle aree operative e alle Schede a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

2 Principale normativa di riferimento richiamata nel presente documento

- L.R. Puglia 3/2014 [*Esercizio delle funzioni amministrative in materia di Autorizzazione integrata ambientale (AIA) - Rischio di incidenti rilevanti (RIR) - Elenco tecnici competenti in acustica ambientale.*];
- D.Lgs. 152/2006 [*Norme in materia ambientale.*];
- Decisione 2018/1147/UE [*Decisione che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Bat) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.*];
- D.G.R. Puglia 1388/2006 [*Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Individuazione della "Autorità competente". Attivazione delle procedure tecnico-amministrative connesse.*];
- L. 447/1995 [*Legge quadro sull'inquinamento acustico.*];
- L.R. Puglia 3/2002 [*Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico.*];
- D.P.C.M. 01/03/1991 [*Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.*];
- D.P.C.M. 14/11/1997 [*Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore.*];
- D.Lgs. 59/2005 [*Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.*];
- D.P.R. 151/2011 [*Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4 -quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.*];
- D.M.A.T.T.M. 120/2014 [*Regolamento per la definizione delle attribuzioni e delle modalità di organizzazione dell'Albo nazionale dei gestori ambientali, dei requisiti tecnici e finanziari delle imprese e dei responsabili tecnici, dei termini e delle modalità di iscrizione e dei relativi diritti annuali.*];

- D.L. 77/2021 e legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108 [Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure.];
- D.M.S.E. 37/2008 [Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.];
- D.Lgs. 205/2010 [Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.];
- D.Lgs. 121/2020 [Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.];
- D.Lgs. 81/2008 [Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.];
- D.M.A.T.T.M. 29/01/2007 [Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti.];
- Regolamento 2016/679/UE [Regolamento 2016/679/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).];
- D.G.R. Puglia 648/2011 [Linee guida per l'individuazione delle modifiche sostanziali ai sensi della parte seconda del D.Lgs 152/06 e per l'indicazione dei relativi percorsi procedurali.];
- D.G.R. Puglia 672/2016 [Espressione del parere da parte della Regione Puglia in occasione delle Conferenze di Servizi nell'ambito di procedimenti volti al rilascio/riesame/aggiornamento di Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) di competenza statale ai sensi del Titolo III-bis del D.lgs. n. 152/06 e art. 10 ai sensi del Titolo I del D.lgs. 152/06 e smi- Parziale rettifica della DGR n. 648 del 05 aprile 2011.];
- Direttiva 2008/98/CE [Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.];
- D.M.A. 05/02/1998 [Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.];

- D.M.A. 161/2002 [*Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate.*];
- D.Lgs. 116/2020 [*Attuazione della direttiva (Ue) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/Ce relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (Ue) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/Ce sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.*];
- L.R. 39/2006 [*Norme relative all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007.*];
- R.R. 18/2007 [*Regolamento Garanzie finanziarie relative alle attività di smaltimento e di recupero di rifiuti – D.Lgs. n.152/2006. Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo.*];
- D.M.A. 471/1999 [*Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.*];
- L. 426/1998 [*Nuovi interventi in campo ambientale.*];
- D.Lgs. 105/2015 [*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.*].

3 Inquadramento urbanistico e territoriale dell'impianto IPPC

3.1 Inquadramento dell'area di interesse

L'area su cui insiste l'impianto IPPC della ECO.IMPRESA S.r.l. ricade in agro di Ostuni (BR), precisamente alla S.C. "Sansone-Monticelli" in Via dell'Edilizia, ed è compresa nel Foglio n. 191 della Carta d'Italia – Tavoletta III S.E. "OSTUNI" (Edizione 1, Serie M 891) redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI).

Si veda la seguente Figura 3.1.

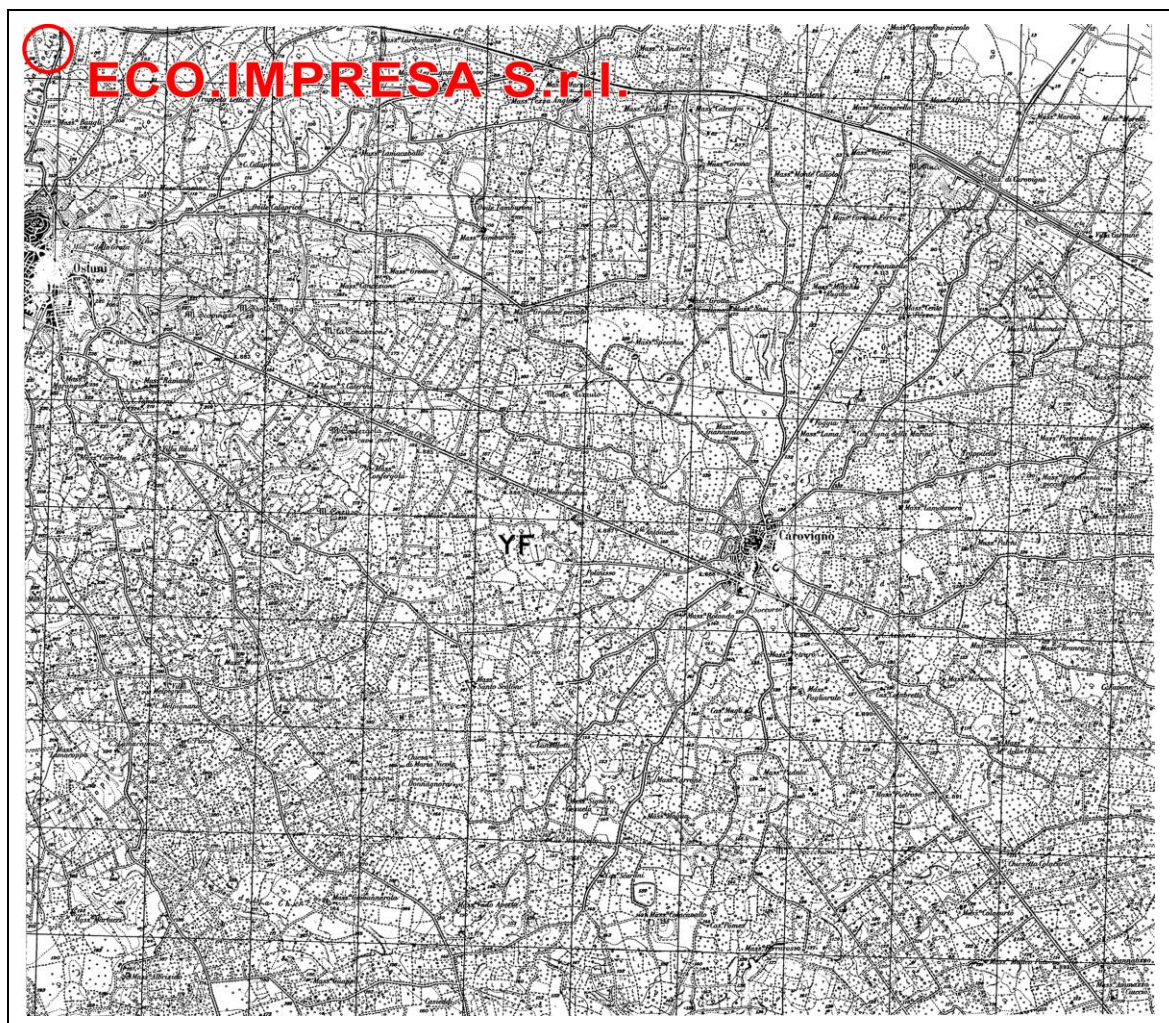


Figura 3.1 – Stralcio Foglio n. 191 della Carta d'Italia – Tavoletta III S.E. "OSTUNI" (Fonte: Istituto Geografico Militare Italiano)

SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)



Figura 3.2 – Ortofoto con l'indicazione del sito dell'impianto IPPC (Fonte: Google Earth)

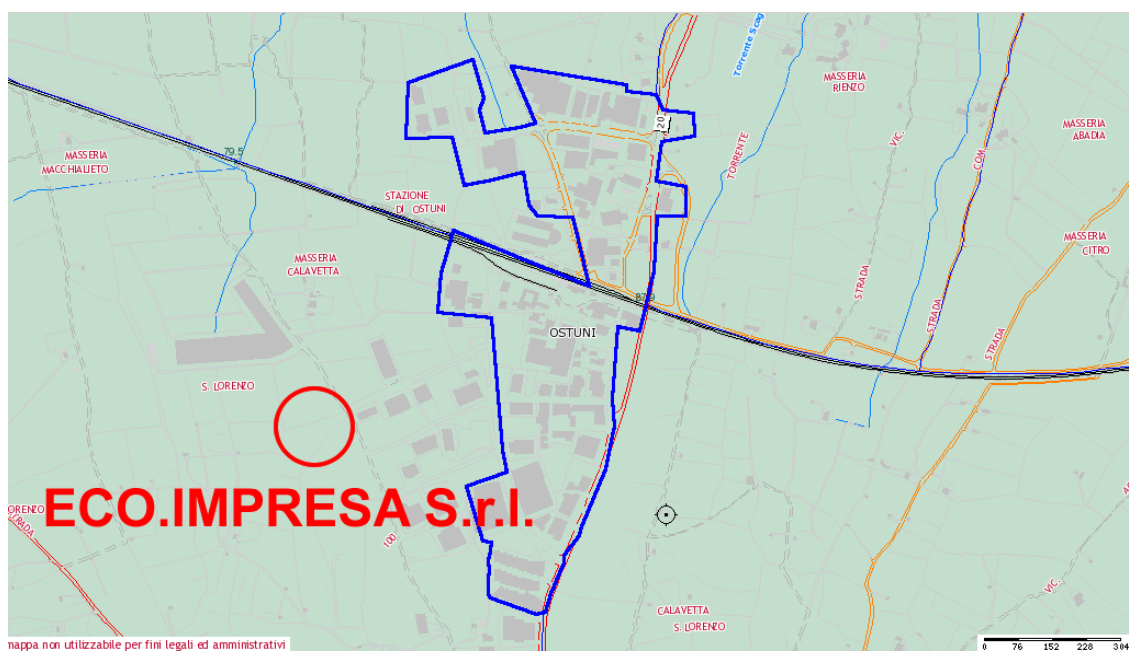


Figura 3.3 – Ubicazione dell'impianto IPPC



Figura 3.4 – Consorzio S.I.S.R.I. Brindisi – Agglomerato di Ostuni

Le coordinate geografiche dell'area su cui insiste l'impianto sono le seguenti:

- latitudine: 4514094 N (*Universal Transverse Mercator* – UTM);
- longitudine: 33 T 717372 E (*Universal Transverse Mercator* – UTM);
- Fuso: Est (Gauss-Boaga);
- Distanza verso Est: 2737366 m (Gauss-Boaga);
- Distanza verso Nord: 4514090 m (Gauss-Boaga).

3.2 Il contesto territoriale

Il Comune di Ostuni, a circa 40 km da Brindisi, conta circa 33.000 abitanti e sorge sulle ultime propaggini della Murgia meridionale, che degradano dolcemente fino alla costa adriatica; infatti il territorio comunale ha un'altezza variabile da 0 a 380 m s.l.m.

La sua città vecchia, detta dagli ostunesi "La Terra", è inconfondibile per il bianco accecante delle costruzioni, rigorosamente tinteggiate con latte di calce; questa caratteristica, insieme alla peculiare topografia, hanno fatto meritare ad Ostuni epiteti fiabeschi, come "Città Bianca", "Regina degli Ulivi", "Città Presepe".

Il litorale si estende lungo il Mare Adriatico per circa venti chilometri, bordato dalla tipica macchia mediterranea, caratterizzato dal succedersi di insenature naturali, arenili e scogliere, dove sopravvivono tratti costieri di particolare pregio paesaggistico e naturalistico nonostante la presenza di attrezzature turistiche diversificate e insediamenti ricettivi, quali villaggi, campeggi, residence e appartamenti per vacanze che ospitano i numerosi turisti che affluiscono durante la stagione estiva.

La fascia costiera è raggiungibile dal centro urbano tramite le strade provinciali di collegamento S.P. 19, S.P. 20 ed S.P. 21.

Tra la fascia costiera e l'entroterra collinare murgiano è compresa una vasta area di territorio dove la coltivazione intensiva dell'olivo ha origini remote, come attestato dalla numerose piante plurisecolari presenti sulla pianura prospiciente il mare e capillarmente diffuse dalla collina alla costa, che rappresentano una fondamentale risorsa economica locale e contraddistinguono in modo predominante il paesaggio del comprensorio.

Le zone più interne, meno fertili e più aride, corrispondono alle colline delle Murge Sud orientali, conosciute anche come "Murge dei Trulli" che si contraddistinguono per la ricchezza di emergenze naturalistiche e testimonianze storiche.

Frequente è l'insediamento abitativo nelle campagne, sia in fabbricati di più recente fattura con caratteristiche di residenze mono familiari sia all'interno di costruzioni in pietra, trulli e masserie con caratteristiche di uso agricolo o agro turistico.

Il complesso produttivo comprende una zona artigianale ed una zona industriale.

La prima, ubicata in prossimità del centro abitato e posizionata ad Est, si sviluppa lungo l'asse della S.S. 16 in direzione del vicino Comune di Carovigno.

La zona industriale, distante circa tre chilometri dal centro abitato e posizionata a Nord-Ovest, è ubicata in prossimità dello scalo ferroviario ed è raggiungibile tramite la S.P. 20 che la delimita a Nord-Est.

Detta zona industriale è un'area consortile di competenza del S.I.S.R.I. Brindisi che, sviluppandosi in prossimità dello scalo ferroviario a monte ed a valle della linea ferrata, rappresenta l'agglomerato produttivo di maggiore rilevanza e consistenza.

3.3 Inquadramento urbanistico

L'area di interesse, come da classificazione del vigente Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Ostuni (BR), ricade in "Zona D1 – Industriale consorziata" ovvero nella zonizzazione del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Brindisi (Consorzio A.S.I. Brindisi già Consorzio S.I.S.R.I. Brindisi).

Si veda la precedente Figura 3.4.

3.4 Inquadramento catastale

L'area su cui insiste l'impianto è identificata al NCT/NCEU del Comune di Ostuni al Foglio di Mappa n. 74, Particella n. 656 e 782.

Foglio	Particella	Tipologia
74	656	Impianto IPPC
74	782	Cabina ENEL MT/bt

Tabella 3.1 – I dati catastali (Catasto Fabbricati) dell'area su cui insiste l'impianto

3.5 Zonizzazione territoriale e classificazione acustica del sito

Il Comune di Ostuni ha effettuato la classificazione acustica del territorio comunale come previsto dall'art. 6, c. 1, lett. a) della L. 447/1995.

Il vigente Piano di Zonizzazione Acustica Comunale (P.Z.A.C.) del Comune di Ostuni è disciplinato dai seguenti provvedimenti:

- D.C.C. (Comune di Ostuni) n. 49 del 30/11/2007 [Adozione del Piano di Zonizzazione Acustica];
- D.G.P. (Provincia di Brindisi) n. 23 del 26/02/2009 [Approvazione del Piano di Zonizzazione Acustica di Ostuni].

SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)

La zona in cui ricade l'impianto, individuata come "Zona D1 – Industriale consorziata" nel vigente PRG del Comune di Ostuni ovvero nella zonizzazione del Consorzio A.S.I. Brindisi, è classificata sotto il profilo acustico come "Classe VI: aree esclusivamente industriali" (rientrano in questa classe le "aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi").

Per tale classificazione ai sensi dell'art. 1 della L.R. Puglia 3/2002, il Piano di Zonizzazione Acustica individua i valori limite del livello equivalente di pressione sonora ponderato in scala "A", riferiti al periodo diurno, dalle ore 6.00 alle ore 22.00, e notturno, dalle ore 22.00 alle ore 6.00, che vengono di seguito riportati per la citata Classe VI (Cfr. art. 3 della stessa legge regionale):

- $L_{eq} = 70 \text{ dB(A)}$ (in periodo diurno);
- $L_{eq} = 70 \text{ dB(A)}$ (in periodo notturno).

Per quanto sopra, l'area di interesse è da considerarsi in "Aree esclusivamente industriali" con i seguenti limiti di legge (Cfr. la seguente Tabella 3.2):

- Limite diurno $L_{eq}(A)$: 70 dB(A);
- Limite notturno $L_{eq}(A)$: 70 dB(A).

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno $L_{eq}(A)$	Limite notturno $L_{eq}(A)$
I – Aree particolarmente protette	50	40
II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
III – Aree di tipo Misto	60	50
III – Aree di tipo Misto	65	55
V – Aree prevalentemente industriali	70	60
VI – Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 3.2 – Valori assoluti di immissione di cui alla Tabella C dell'Allegato A al D.P.C.M. 14/11/1997

Nella seguente Figura 3.5 si riporta uno stralcio della Tavola 1 del Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Ostuni.

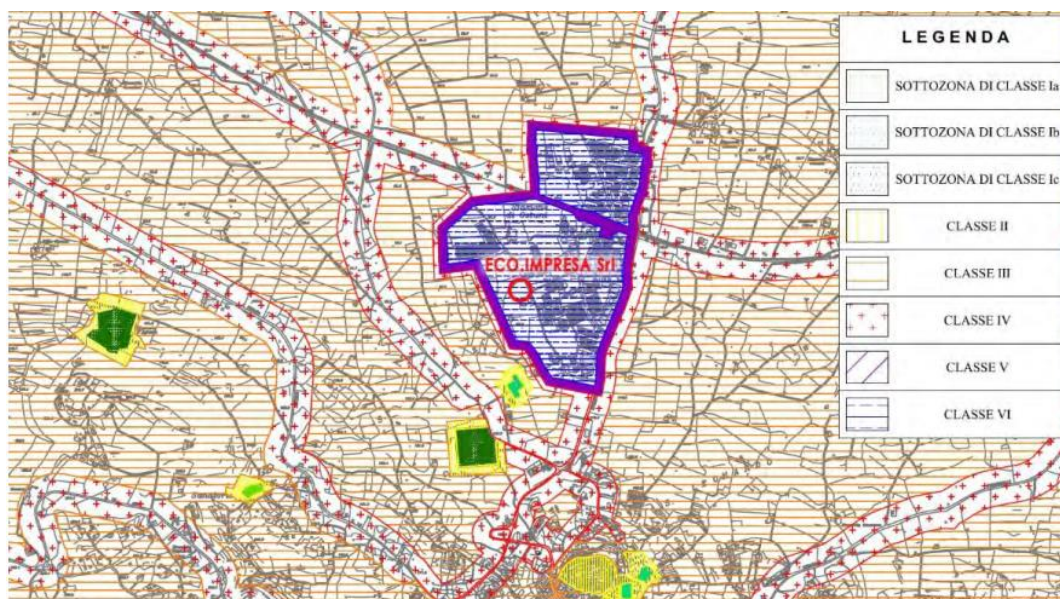


Figura 3.5 – Stralcio della Tavola 1 del Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Ostuni

Nella seguente Tabella 3.3 si riassume l'indicazione della presenza, nel raggio di 1 km dal perimetro dell'impianto, di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali.

Tipologia	Presenza	
	SI	NO
Attività produttive	SI	–
Casa di civile abitazione	SI	–
Scuole, ospedali, ecc.	SI	–
Impianti sportivi e/o ricreativi	–	NO
Infrastrutture di grande comunicazione	SI	–
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	–	NO
Corsi d'acqua, laghi, mare, ecc.	–	NO
Riserve naturali, parchi, zone agricole	–	NO
Pubblica fognatura	SI	–
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	–	NO
Elettrodotti di tensione maggiore o uguale a 15 kV	SI	–

Tabella 3.3 – Presenza di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali

SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)

3.6 Situazione vincolistica del sito

PIANO URBANISTICO TEMATICO TERRITORIALE PER IL PAESAGGIO (PUTT/P)	
Vincoli ex lege 1497	Non sottoposto
Decreti Galasso	Non sottoposto
Vincoli idrogeologici	Non sottoposto
Boschi – Macchia – Biotipi – Parchi	Non sottoposto
Catasto Delle Grotte	Non sottoposto
Vincoli e segnalazioni architettonici – archeologici	Non sottoposto
Idrologia superficiale	Non sottoposto
Usi civici	Non sottoposto
Strumentazione urbanistica	Non sottoposto
Vincoli faunistici	Non sottoposto
Geomorfologia	Non sottoposto
Ambiti Territoriali Distinti (ATD)	Non sottoposto
Ambiti Territoriali Estesi (ATE)	Ambito E
PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	
Ulteriori contesti paesaggistici: Paesaggi rurali (<i>Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione degli Ulivi Monumentali</i>) Coni visuali (<i>Ostuni Strada Panoramica</i>)	
PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	
Non sottoposto	
ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) NELLA PROVINCIA DI BRINDISI	
Non sottoposto	
SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) NELLA PROVINCIA DI BRINDISI	
Non sottoposto	
AREE NATURALI PROTETTE NELLA PROVINCIA DI BRINDISI	
Non sottoposto	
AREE A ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE	
Non sottoposto	
SITO DI INTERESSE NAZIONALE (SIN) DI BRINDISI	
Non sottoposto	

Tabella 3.4 – Situazione vincolistica del sito

4 Cicli produttivi

4.1 Descrizione dell'installazione esistente (Impianto complesso IPPC)

L'installazione esistente ovvero l'impianto complesso IPPC in questione, con codice 5.1.b.c.d / 5.3.a.2.3.4.5 / 5.3.b.2 / 5.5 (Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006), è denominato "Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi".

Lo stabilimento industriale in questione è situato nella Zona Industriale di Ostuni (BR) alla S.C. "Sansone-Monticelli".

Si veda la precedente Figura 3.2 e Figura 3.3.

L'impianto è in possesso dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) di cui all'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 rilasciata dall'Autorità Competente AIA (Provincia di Brindisi) con i seguenti provvedimenti conclusivi:

- Provv. Dir. di Aut. n. 75 del 04/08/2015 – AIA;
- Provv. Dir. di Aut. n. 24 del 23/02/2016 – Modifica ed integrazione dell'AIA;
- Provv. Dir. di Aut. n. 127 del 07/11/2017 – Modifica ed integrazione dell'AIA.

Il Provv. Dir. di Aut. n. 127 del 07/11/2017 è parte integrante e sostanziale della Det. Dir. n. 203 del 29/12/2017 rilasciata dall'Autorità Competente VIA (Regione Puglia) nell'ambito del procedimento unico di VIA ed AIA.

In particolare, il Provv. Dir. di Aut. n. 75 del 04/08/2015 ha rinnovato e modificato la previgente AIA rilasciata dalla Regione Puglia (già autorità competente) ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005 in forza della Det. Dir. n. 245 del 12/05/2009 e sue ss.mm.ii.

I provvedimenti sopra elencati sono tenuti in originale presso la sede aziendale e sono inoltre consultabili e scaricabili dal sito internet aziendale all'indirizzo www.ecoimpresa.it nella sezione "Download".

L'impianto in questione possiede specifici requisiti di tipo tecnico-organizzativo, atti a garantire che le operazioni, con particolare riferimento a quelle di stoccaggio, avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza.

4.2 Attività autorizzate in impianto

Le attività di gestione rifiuti riguardano i rifiuti provenienti da raccolte differenziate, da insediamenti produttivi di tipo industriale e artigianale, civili e militari, da attività agricole, commerciali, sanitarie e di servizio, da attività di recupero, bonifica, demolizione e costruzione, prevalentemente nell'ambito della Regione Puglia.

Tuttavia possono essere accettati in impianto anche i rifiuti di provenienza extraregionale, sempre nell'assoluto rispetto delle leggi, direttive e ordinanze regionali, garantendo comunque il fabbisogno delle utenze locali, provinciali e regionali.

Il complesso IPPC in questione, in forza dell'AIA di cui ai provvedimenti dirigenziali di autorizzazione sopra richiamati, è autorizzato ad effettuare per i rifiuti pericolosi e non pericolosi le seguenti operazioni di smaltimento (codice D) e recupero (codice R):

- D15 (deposito preliminare);
- D13 (raggruppamento preliminare);
- D14 (ricondizionamento preliminare);
- D9 (trattamento fisico-chimico);
- R13 (messa in riserva).

Il quantitativo giornaliero in ricezione è di 500 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddiviso:

- 200 tonnellate¹ di rifiuti pericolosi;
- 300 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

La capacità massima di stoccaggio istantaneo (D15-R13) è di 4.000 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddivisa:

- 1.600 tonnellate¹ di rifiuti pericolosi;
- 2.400 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

Il trattamento giornaliero (D13-D14-D9) è di 500 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddiviso:

- 112,4 tonnellate di rifiuti pericolosi (D13-D14);
- 87,6 tonnellate di rifiuti pericolosi (D9);
- 200 tonnellate² di rifiuti pericolosi (D13-D14-D9);
- 300 tonnellate di rifiuti non pericolosi (D13-D14-D9).

La potenzialità annua delle operazioni di stoccaggio (D15-R13) e trattamento (D13-D14-D9) è di 110.000 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

¹ Con riferimento allo stoccaggio istantaneo ed annuo, alla ricezione giornaliera e al trattamento giornaliero ed annuo, il quantitativo non utilizzato per i rifiuti pericolosi può utilizzarsi per i rifiuti non pericolosi, fermo restando il quantitativo totale tra rifiuti pericolosi e non pericolosi. A solo titolo di esempio, nel caso della ricezione giornaliera, se un giorno si prevede la ricezione di 100 tonnellate di rifiuti pericolosi significa che potranno riceverli massimo 400 tonnellate di rifiuti non pericolosi, rispettando il quantitativo totale tra rifiuti pericolosi e non pericolosi di 500 tonnellate. Allo stesso modo per lo stoccaggio istantaneo ed annuo e il trattamento giornaliero ed annuo.

² Con riferimento al trattamento giornaliero ed annuo di rifiuti pericolosi, il quantitativo non utilizzato per l'operazione D9 può utilizzarsi per le operazioni D13 e D14, fermo restando il quantitativo totale tra le operazioni D13, D14 e D9. A solo titolo di esempio, se un giorno si prevede il trattamento in D9 di 70 tonnellate di rifiuti pericolosi significa che potranno trattarsi in D13 e/o D14 massimo 130 tonnellate di rifiuti pericolosi, rispettando il quantitativo totale di 200 tonnellate.

Quanto sopra può essere così sintetizzato:

RICEZIONE GIORNALIERA

RIFIUTI PERICOLOSI	200 tonnellate ¹
RIFIUTI NON PERICOLOSI	300 tonnellate
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	500 tonnellate

STOCCAGGIO ISTANTANEO

D15-R13

RIFIUTI PERICOLOSI	1.600 tonnellate ¹
RIFIUTI NON PERICOLOSI	2.400 tonnellate
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	4.000 tonnellate

TRATTAMENTO GIORNALIERO

D13-D14-D9

RIFIUTI PERICOLOSI	112,4 tonnellate (D13-D14)
RIFIUTI PERICOLOSI	87,6 tonnellate (D9)
RIFIUTI PERICOLOSI	200 tonnellate ³ (D13-D14-D9)
RIFIUTI NON PERICOLOSI	300 tonnellate (D13-D14-D9)
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	500 tonnellate

POTENZIALITÀ ANNUA

D15-R13-D13-D14-D9

RIFIUTI PERICOLOSI	21.924,8 tonnellate (D13-D14)
RIFIUTI PERICOLOSI	22.075,2 tonnellate (D9)
RIFIUTI PERICOLOSI	44.000 tonnellate ³ (D15-R13-D13-D14-D9)
RIFIUTI NON PERICOLOSI	66.000 tonnellate (D15-R13-D13-D14-D9)
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	110.000 tonnellate

Tabella 4.1 – Capacità massima di stoccaggio e trattamento dell'impianto

³ Vedi le precedenti note 1 e 2.

4.3 Codici dell'EER gestiti ed autorizzati in impianto

I codici dell'EER dei rifiuti pericolosi e non pericolosi che vengono gestiti in impianto, con le relative operazioni di smaltimento (codice D) e recupero (codice R), sono quelli autorizzati in forza del provvedimento di AIA (Prov. Dir. di Aut. n. 75 del 04/08/2015) all'Allegato 1, Par. C, P.to 3.

La descrizione dei codici dell'EER deve intendersi aggiornata secondo le modifiche introdotte dal D.L. 77/2021 (cd. "Decreto Semplificazioni") in vigore dal 1° giugno 2021 e confermato dalla relativa legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108.

4.4 Materie prime ed ausiliarie utilizzate e prodotte dall'impianto

Trattandosi di un impianto per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti, le materie prime ed ausiliarie utilizzate, oltre agli additivi che possono essere impiegati nel processo di inertizzazione (ad esempio calce, cemento, ecc.), coincidono con i rifiuti conferiti e trattati in impianto, mentre il prodotto finito è rappresentato dai rifiuti pronti per essere avviati alle successive fasi di recupero/smaltimento finale presso altri impianti terzi.

Nell'anno 2021 sono entrate in impianto 21.370,76 tonnellate di rifiuti e ne sono uscite 20.434,175 tonnellate.

Si rimanda alla Scheda C "Materie prime ed ausiliarie utilizzate" (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) e alla Scheda D "Capacità produttiva" (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

4.5 Caratteristiche di approvvigionamento delle materie prime ed ausiliarie

L'impianto in questione costituisce il centro di conferimento di tutte le attività di raccolta e trasporto di rifiuti svolte da ditte terze principalmente nelle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto e dalla ECO.IMPRESA S.r.l. presso piccole e medie imprese industriali e artigianali dislocate in primo luogo nelle province di Brindisi e Lecce.

Il sito industriale in cui è ubicato l'impianto, come già indicato innanzi, è nelle immediate vicinanze della S.C. "Sansone-Monticelli".

4.6 Schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa

Nella seguente Figura 4.1 è riportato lo schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa dell'impianto.

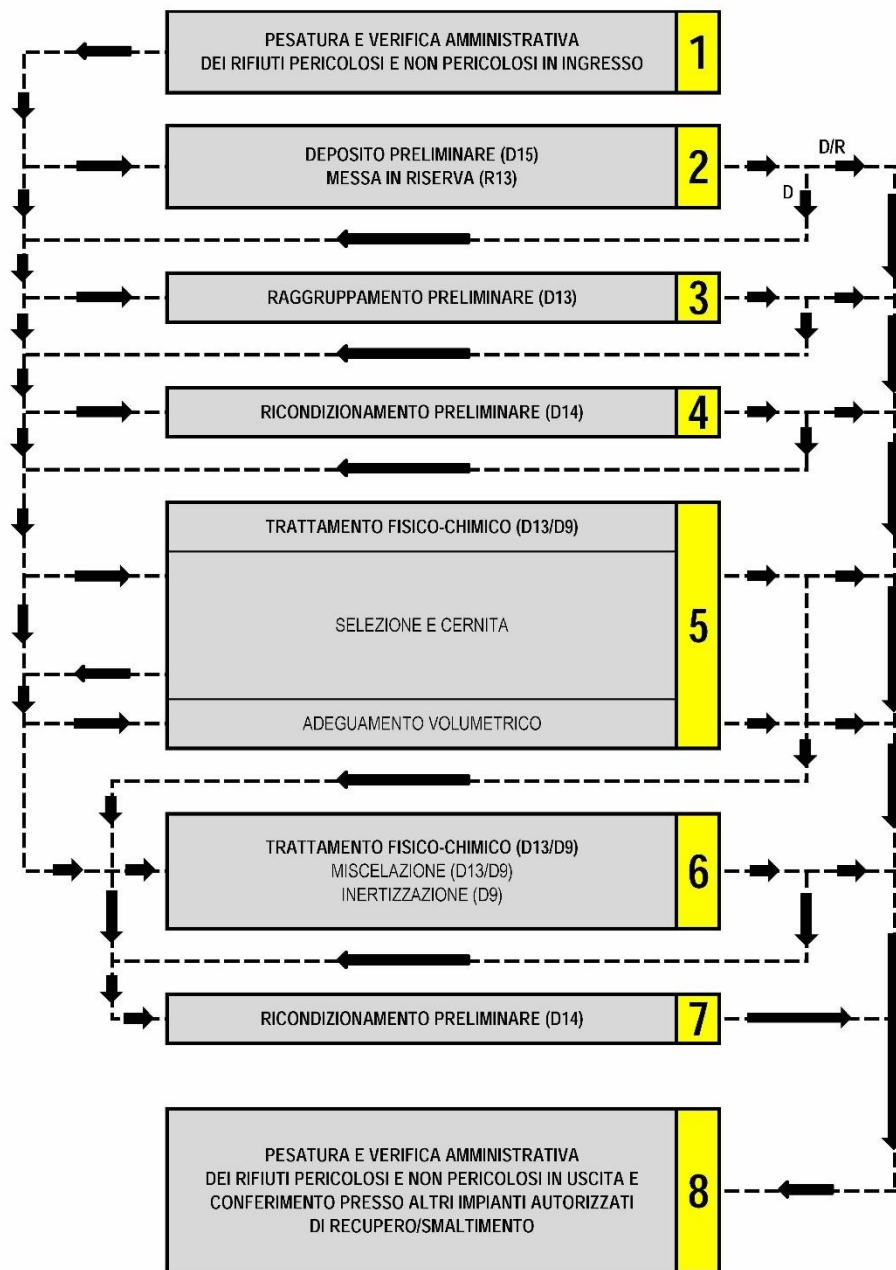
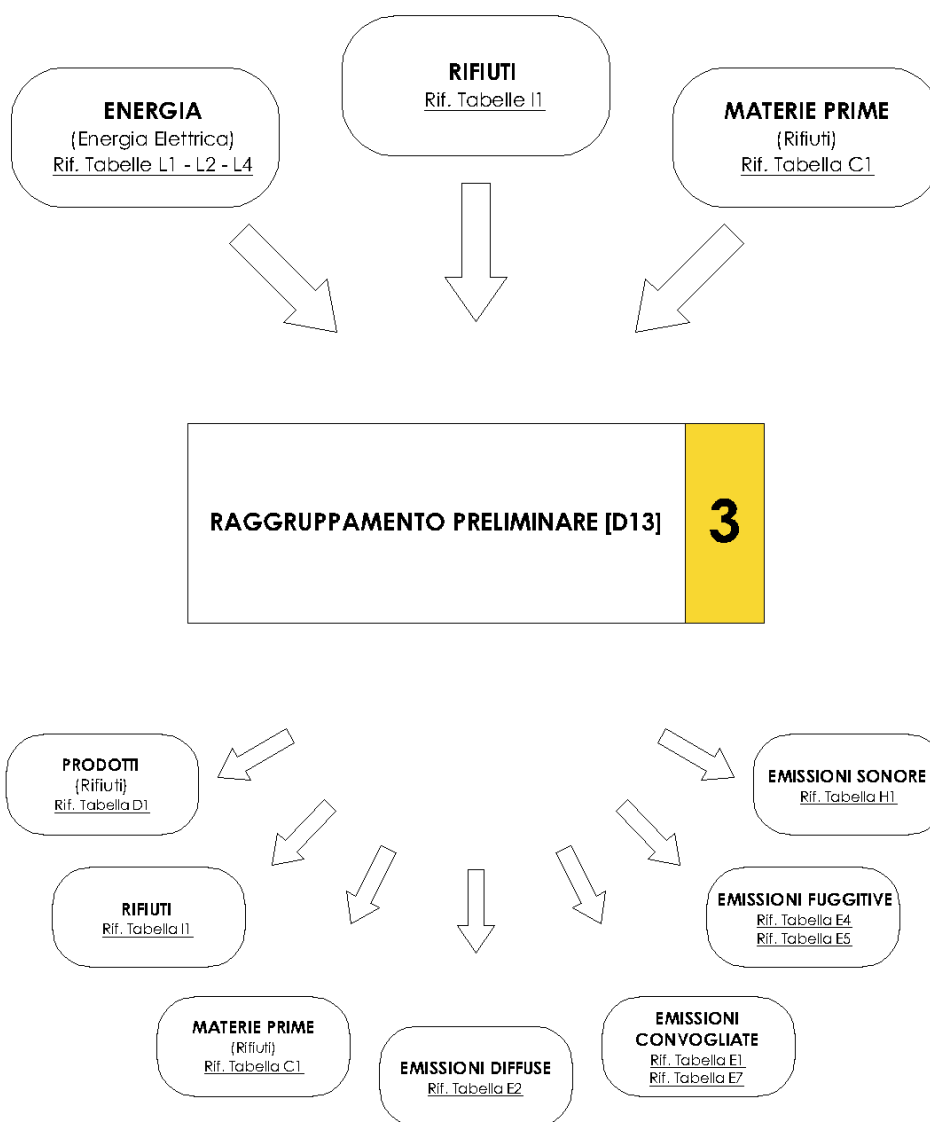


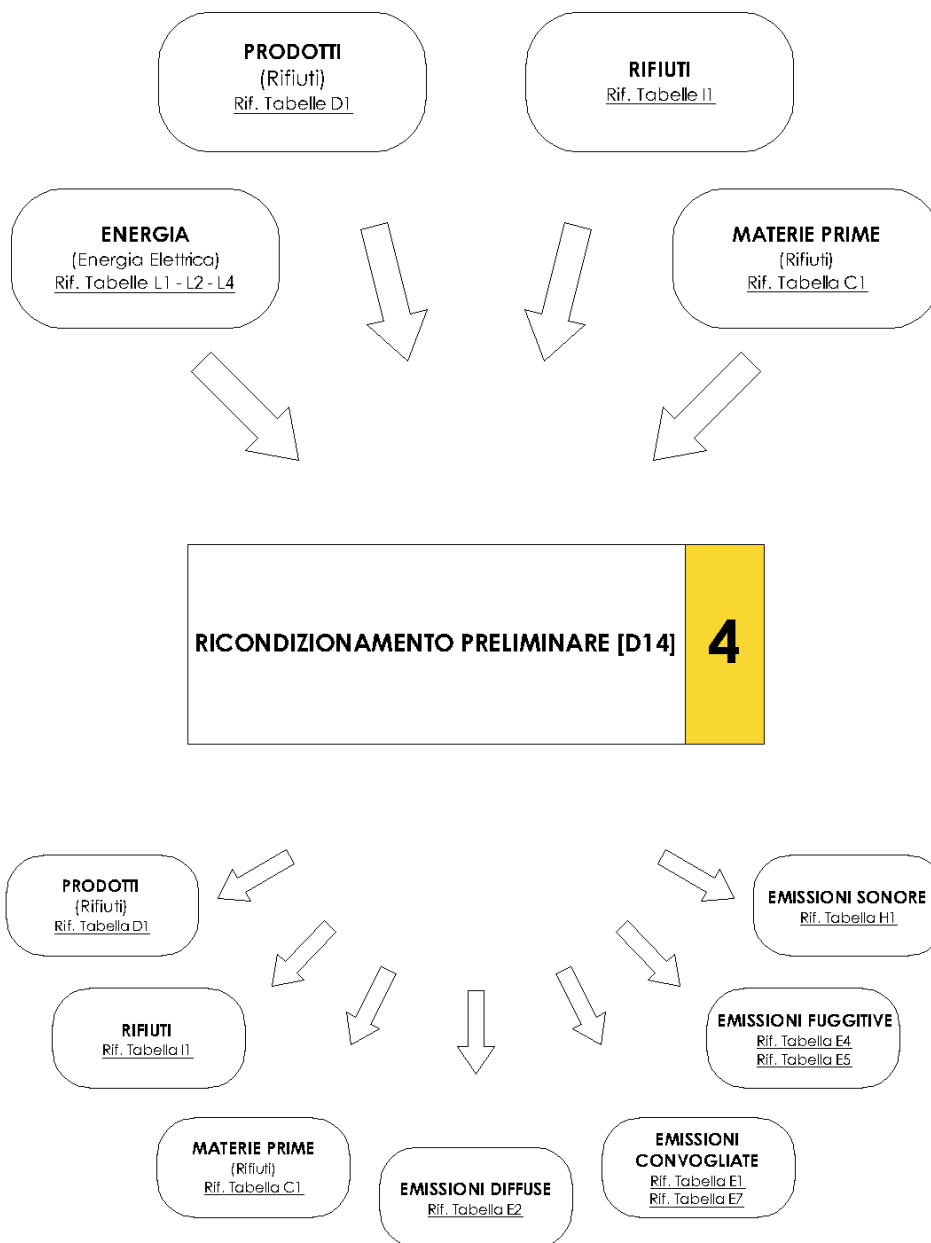
Figura 4.1 – Schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa dell'impianto





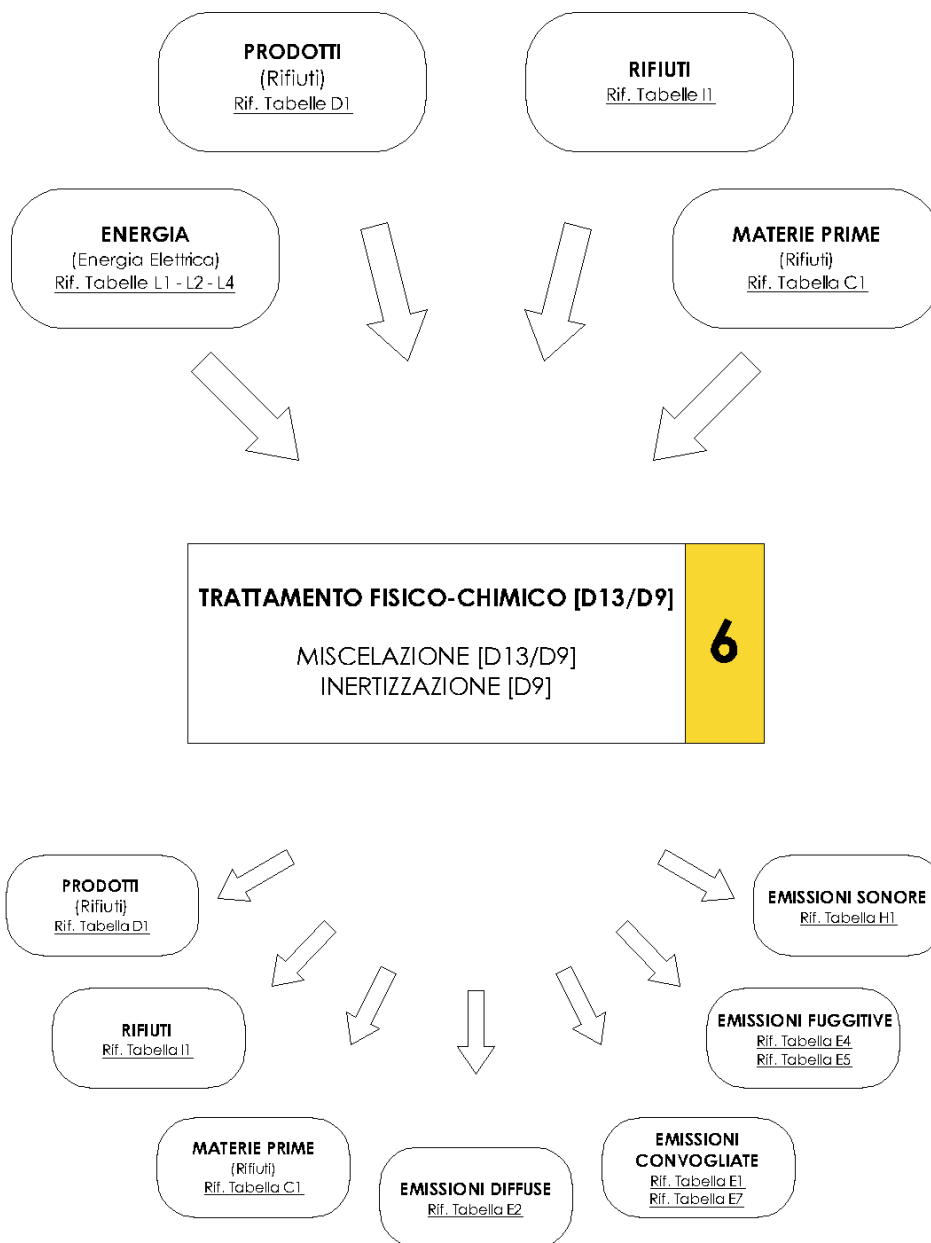
SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)



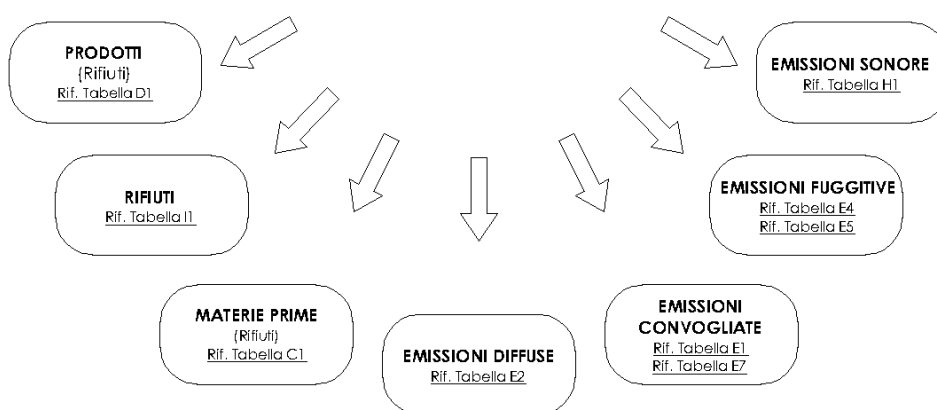
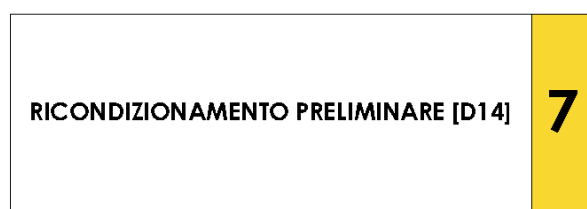
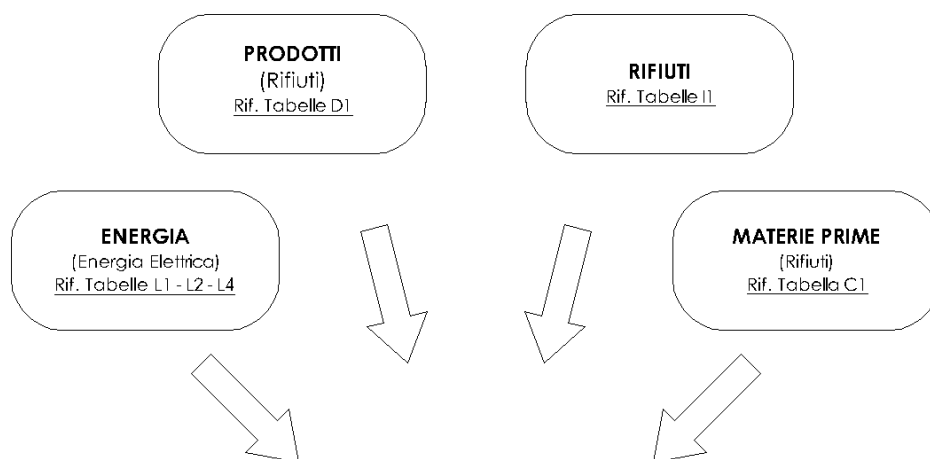


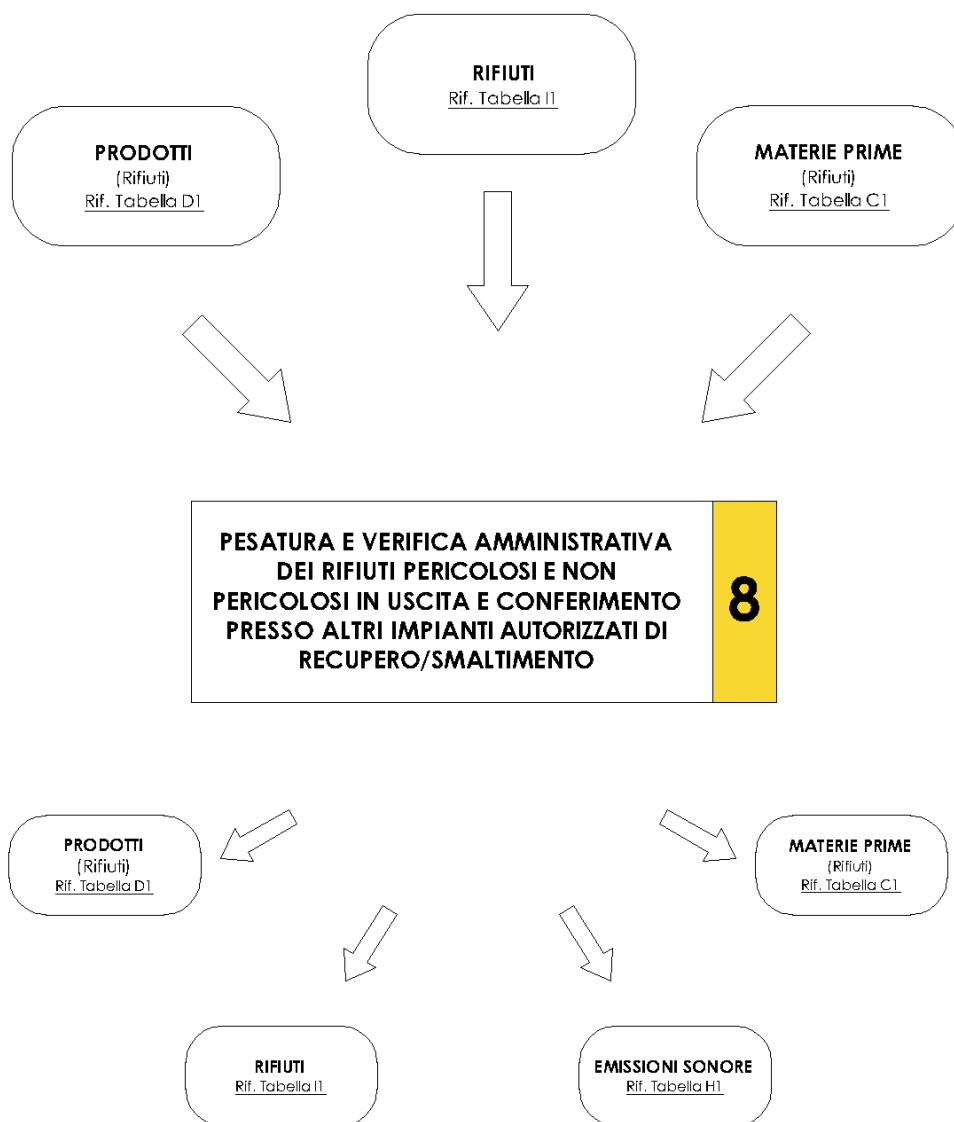
SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)





SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)





4.7 Descrizione generale delle operazioni D / R già autorizzate in impianto

I trattamenti autorizzati sono i seguenti:

– **trattamento meccanico:**

- selezione
- cernita
- adeguamento volumetrico:
 - frantumazione
 - frammentazione
 - compattazione
 - triturazione
 - cesoiatura

Fase 5
dello Schema a blocchi di cui
alla precedente Figura 4.1

– **trattamento meccanico:**

- raggruppamento
- condizionamento
- ricondizionamento:
 - accorpamento
 - riconfezionamento
 - svuotamento
 - travaso
 - insaccamento
 - infustamento
 - separazione

Fase 3, 4 e 7
dello Schema a blocchi di cui
alla precedente Figura 4.1

- altro trattamento (*)

() altro trattamento simile a quelli sopra elencati configurabile come operazione preliminare ovvero di pretrattamento alle successive operazioni di smaltimento finale presso altri impianti terzi.*

– **trattamento fisico-chimico:**

- miscelazione
- inertizzazione

Fase 6
dello Schema a blocchi di cui
alla precedente Figura 4.1

L'operazione di smaltimento D15 (deposito preliminare) consiste nello stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

L'operazione di smaltimento D13 (raggruppamento preliminare) di rifiuti pericolosi e non pericolosi appartenenti alla medesima categoria viene eseguita in aree dedicate dell'impianto, prima di sottoporli ad una qualsiasi delle operazioni di trattamento.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 205/2010, nel caso specifico, l'operazione di smaltimento D13 può comprendere anche le operazioni preliminari precedenti allo smaltimento, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la selezione e cernita, l'adeguamento volumetrico e/o la miscelazione.

Si veda all'uopo lo "Schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa" di cui alla precedente Figura 4.1.

L'operazione di smaltimento D14 (condizionamento ovvero ricondizionamento preliminare) di rifiuti pericolosi e non pericolosi è finalizzata a rendere conformi alle norme tecniche e contrattuali di deposito, trasporto e smaltimento le condizioni di confezionamento e imballo dei rifiuti conferiti in impianto, attraverso operazioni di svuotamento, travaso, insaccamento, infustamento, ecc.

L'operazione di smaltimento D9 (trattamento fisico-chimico) di rifiuti pericolosi e non pericolosi può comprendere anche le operazioni preliminari precedenti allo smaltimento, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la selezione e cernita, l'adeguamento volumetrico e/o la miscelazione.

In particolare, oltre alle operazioni di selezione e cernita, adeguamento volumetrico e miscelazione di cui innanzi, l'operazione di smaltimento D9 comprende anche l'operazione di inertizzazione (stabilizzazione/solidificazione) di rifiuti pericolosi e non pericolosi che è un processo chimico-fisico di immobilizzazione delle sostanze inquinanti in una matrice inerte.

L'adeguamento volumetrico (frantumazione, frammentazione e/o triturazione) dei rifiuti viene eseguito a mezzo di trituratori meccanici (marca "SATRIND", modello "2R15/150" e "K 2R 15/150/SD"), al fine di razionalizzare le operazioni di stoccaggio e migliorare la densità reale dei rifiuti prima di avviarli alla fase di miscelazione internamente all'impianto ovvero al successivo recupero finale presso altri impianti terzi, ottimizzando i volumi da stoccare e trasportare.

La compattazione (ad esempio di fusti metallici) viene realizzata principalmente con caricatori semoventi idraulici, idoneamente accessoriati, e/o cassoni-prensa scarrabili.

I caricatori semoventi idraulici possono anche essere utilizzati ad esempio per la frantumazione, frammentazione e/o cesoiatura dei rifiuti.

Il processo di inertizzazione finalizzato allo smaltimento finale viene eseguito con un inertizzatore (marca "EXTRA GROUP – CDG SERVICE", modello "STABSOL-M8").

L'operazione di recupero R13 (messa in riserva) di rifiuti pericolosi e non pericolosi è da considerarsi come l'insieme delle operazioni finalizzate all'attività di recupero e rientra ai sensi dell'art. 183, c. 1, lett. aa) del D.Lgs. 152/2006 nella definizione di "stoccaggio".

Con riferimento alle modalità di stoccaggio, si veda quanto descritto innanzi in merito all'operazione di smaltimento D15 (deposito preliminare).

4.8 Sistema di aspirazione, convogliamento e trattamento delle emissioni in atmosfera

All'interno dei capannoni industriali l'aria da depurare è aspirata attraverso cappe localizzate sui punti di maggiore probabilità di emissione negli ambienti di lavoro ed avviata agli impianti di trattamento.

L'aria trattata viene immessa in atmosfera attraverso il camino di espulsione (punto di emissione in atmosfera) identificato con la sigla "E1", afferente al filtro a maniche, al filtro a carboni attivi e ai due biofiltri chiusi.

Invece, attraverso il camino identificato con la sigla "E3", afferente allo Scrubber monostadio (cd. "ad umido"), comprensivo del filtro a carboni attivi, vengono espulsi i fumi di combustione dei mezzi che operano all'interno dei capannoni industriali.

Anche nel laboratorio di analisi chimiche vi sono delle apposite cappe di aspirazione.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Scheda E "Emissioni in atmosfera" (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) e alla "Planimetria, prospetti e sezioni dell'impianto con l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera" (Allegato 5, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

4.9 Impianto idrico antincendio

L'impianto idrico antincendio è costituito da un gruppo di pompaggio per l'alimentazione degli idranti e di bocchette per il collegamento ai mezzi dei VV.F.

4.10 Impianto idrico antincendio a schiuma a protezione della zona di triturazione

Come già detto innanzi, per la protezione incendio del trituratore dedicato principalmente ai rifiuti pericolosi e delle corrispondenti due vasche interrato in calcestruzzo armato adibite alla premiscelazione e/o miscelazione dei rifiuti, nonché al loro stoccaggio è stato installato un impianto di spegnimento automatico del tipo generatore di schiuma a media espansione, progettato e realizzato secondo le vigenti norme tecniche degli impianti antincendio per quanto imposto dal D.M.S.E. 37/2008.

4.11 Impianto antincendio e di rilevazione incendi nel locale CED

Nel locale CED è installato un impianto antincendio, composto da un sistema di spegnimento a gas inerte IG55 denominato "NARGOTECH", e un impianto di rivelazione incendi.

4.12 Impianto di rilevazione e rivelazione allarme incendio nell'area di triturazione

Come già detto innanzi, le aree interne al capannone Sud in cui vengono svolte le lavorazioni di triturazione, al centro di ogni campata (in totale n. 5 campate), sono presidiate continuamente

da rilevatori di fiamma e calore (in totale n. 5 rilevatori, uno in ogni campata) collegati ad un impianto di allarme per la rivelazione incendio.

4.13 Mezzi fissi e mobili di estinzione incendi

I mezzi di estinzione incendi fissi sono costituiti da:

- idranti ad acqua DN 45/70 mm (UNI 45/70);
- impianto di protezione della zona "tritatore" a mezzo di liquido schiumogeno fluoro proteinico al 3% filmante contenuto nel premescolatore da 400 litri;

I mezzi di estinzione incendi mobili (portatili e carrellati rispettivamente da 6 e 50 kg) sono costituiti da:

- estintori a polvere da 6/50 kg;
- estintori a CO₂ (Biossido di Carbonio) da 5 kg;
- gruppi a schiuma costituiti ciascuno da carrello lancia-schiuma DN 45/70 mm (UNI 45/70), miscelatore e fusto da 200 litri di liquido schiumogeno proteinico a bassa espansione.

4.14 Impianto di videosorveglianza

Lo stabilimento è provvisto di un impianto di videosorveglianza.

L'impianto di videosorveglianza è costituito da n. 14 telecamere fisse, da n. 1 dispositivo di registrazione, da n. 2 decoder video e da n. 4 monitor.

Le telecamere sono tutte fisse e non presentano alcun dispositivo in grado di variare l'ampiezza del campo visivo.

4.15 Sistemi di trattamento e smaltimento delle acque meteoriche

Lo schema del trattamento depurativo delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia già autorizzato in AIA, con riferimento alle due aree dell'impianto IPPC ovvero "Area Sud" ed "Area Nord", è quello rappresentato nella seguente Figura 4.2.

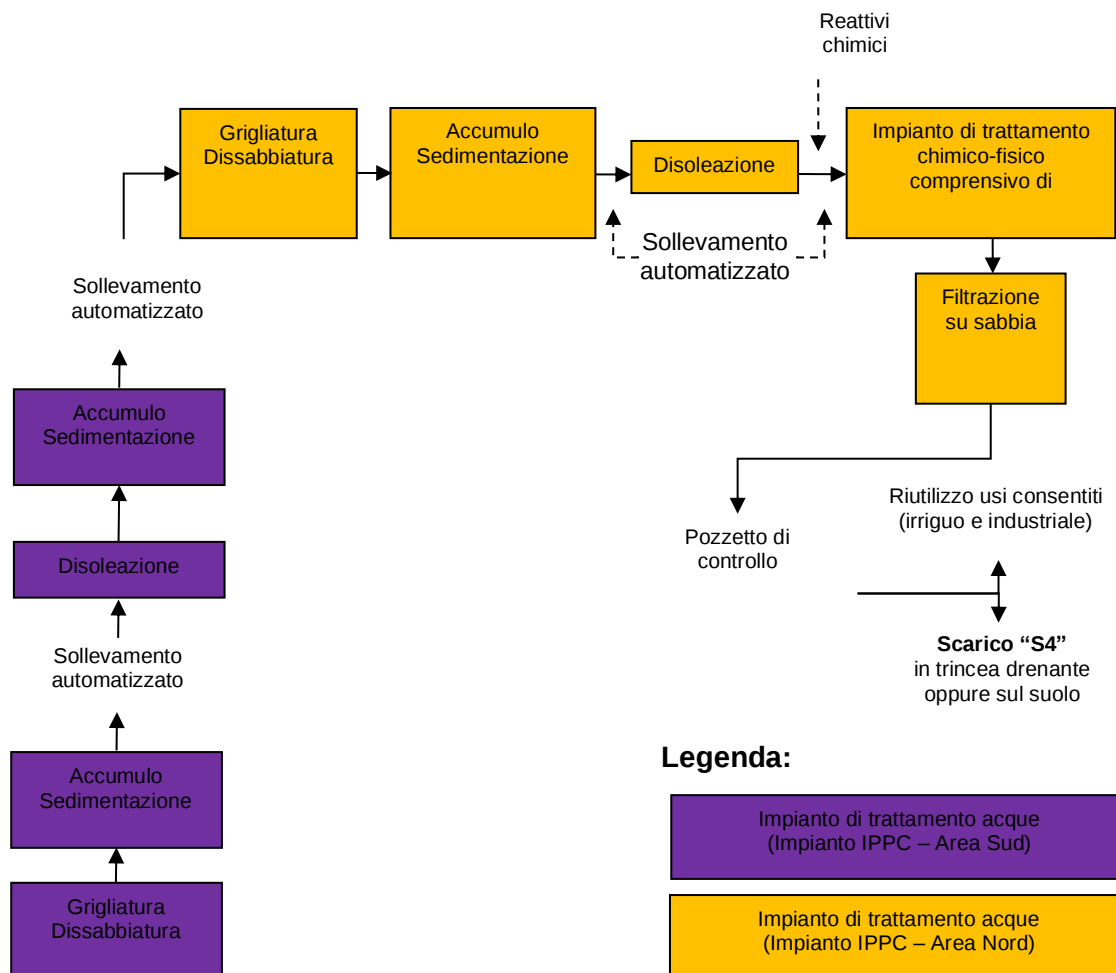


Figura 4.2 – Schema del trattamento depurativo delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia già autorizzato in AIA

Le acque meteoriche che dilavano dalle superfici scoperte delle intere aree dell'impianto (Area Sud e Area Nord) vengono accumulate nelle vasche interrate di accumulo a tenuta stagna ubicate nell'Area Nord, di cui n. 5 vasche circolari ad anelli prefabbricati in calcestruzzo vibrato della capacità utile di 13,56 m³/cad. e n. 1 vasca rettangolare in calcestruzzo armato gettato in opera della capacità utile di 252 m³; le acque meteoriche così accumulate, una volta grigliate, dissabbiate e sedimentate, vengono avviate al disoleatore e al trattamento chimico-fisico a mezzo di un impianto del tipo monoblocco fuori terra.

Dopo il trattamento chimico-fisico di cui sopra le acque vengono scaricate in trincea drenante (subirrigazione) oppure riutilizzate ad uso industriale per l'antincendio e/o il lavaggio delle aree, nonché, dove possibile e necessario, come "acqua di impasto" nel ciclo di inertizzazione e/o ad uso irriguo per l'irrigazione delle aree a verde presenti in impianto.

Per maggiori dettagli si rimanda alla "Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico" (Allegato 6, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

4.16 Principali attrezzature di lavoro impiegate nelle attività di gestione rifiuti

Le principali attrezzature di lavoro impiegate nelle attività di gestione rifiuti già autorizzate sono le seguenti:

- caricatore semovente idraulico con benna marca "SOLMEC" – modello "EXP5015";
- carrello elevatore marca "STILL GMBH" – modello "RC 40-25";
- carrello elevatore marca "STILL GMBH" – modello "70-40";
- carrello elevatore marca "LINDE" – modello "H35D-02";
- carrello elevatore elettrico marca "COMBILIFT AISLE MASTER" – modello "AM 20SE";
- escavatore gommato marca "CATERPILLAR" – modello "M313D";
- escavatore gommato idraulico marca "JCB" – modello "JS175W TAB";
- escavatore industriale marca "LIEBHERR" – modello "LH 24 M Litronic";
- inertizzatore marca "EXTRA GROUP – CDG SERVICE" – modello "STABSOL-M8";
- impianto pilota marca "EXTRA GROUP – CDG SERVICE" – modello "STABSOL-P";
- pala gommata marca "VOLVO" – modello "L110F";
- pesa a ponte marca da 80.000 kg "SOC. COOP. BILANCIAI" – modello "SBP/M";
- svuota big-bag marca "CALKE";
- termometro digitale marca "THERMO SCIENTIFIC" – modello "TEMP 16 RTD";
- transpallet marca "MIC S.A." – modello "TM 22";
- transpallet marca "LIFTER" – modello "GS25S4";
- trituratore marca "SATRIND" – modello "K 2R 15/150/SD";
- trituratore marca "SATRIND S.r.l." – modello "2R15/150";
- cassone scarrabile con gru marca "MECCANIDRAULICA" – modello "C 90.71.S2-T";
- cassone scarrabile con gru marca "MECCANIDRAULICA" – modello "C 110.72.S2-T";
- cassoni scarrabili della capacità di 15-35 m³;
- vasca fuori terra da 35 m³;
- vasca fuori terra da 45 m³;
- altri contenitori (big-bags, casse, fusti, serbatoi fuori terra, taniche e cisternette);

- piattaforma di pesatura da 2.000 kg.

Allo stato attuale ogni macchinario, attrezzatura, impianto e/o sistema è perfettamente funzionante ed efficiente per l'uso, in quanto vengono rigorosamente osservate le indicazioni di utilizzo e manutenzione fornite dalle case costruttrici.

Onde garantire la completa funzionalità ed efficienza di tutte le attrezzature il Gestore osserva un piano di manutenzione programmata definito secondo il SGI adottato in azienda.

Tutte le attività di manutenzione vengono gestite in maniera informatizzata a mezzo di un apposito software.

Il parco mezzi è costituito invece da:

- n. 3 trattori stradali;
- n. 2 autocarri con carrozzeria furgone;
- n. 2 autocarri con impianto scarrabile;
- n. 1 autovettura;
- n. 2 rimorchi;
- n. 2 semirimorchi cisterna;
- n. 2 semirimorchi pianale;
- n. 2 semirimorchi vasca.

5 Modifiche dell'impianto da autorizzare

Con l'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA il Gestore, anche alla luce delle richieste da parte dell'Autorità di Controllo AIA (ARPA Puglia – DAP Brindisi) in occasione del Controllo Ordinario eseguito nell'anno 2021, richiede all'Autorità Competente AIA di autorizzare quanto segue:

- la dismissione del camino E3 con i relativi impianti di aspirazione, convogliamento e trattamento, in quanto i mezzi che operano all'interno dei capannoni industriali sono dotati di cabine pressurizzate con specifici sistemi di filtrazione/condizionamento dell'aria e inoltre i lavoratori sono dotati di tutti i DPI previsti dalla valutazione dei rischi di cui al D.Lgs. 81/2008. Per tali motivi è scongiurata la possibilità da parte dei lavoratori addetti di respirare i fumi di combustione dei mezzi;
- la realizzazione lungo tutto il fronte del capannone Sud di una griglia di raccolta di eventuali colaticci, che saranno convogliati ed accumulati in un apposito pozzetto a tenuta onde in seguito essere da qui prelevati mediante autospurgo ed avviati alle successive operazioni di recupero/smaltimento finale;

- la realizzazione di una linea vita affinché i lavoratori addetti possano operare in piena sicurezza durante le operazioni di carico/scarico sugli appositi camminamenti con passerelle dei veicoli cisterna;
- la realizzazione di n. 3 impianti di nebulizzazione acqua/prodotto per l'abbattimento delle polveri e/o odori all'interno dei capannoni industriali che comprendono principalmente la posa in opera di tubazioni in poliammide e di n. 3 compressori rotativi monostadio a vite. Il prodotto per l'abbattimento degli odori è un prodotto naturale in forma liquida, concentrato, di pronta applicazione costituito da una miscela di consorzi di microrganismi non geneticamente modificati, estratti vegetali, complessi nutrizionali e consorzi naturali di oli vegetali che agiscono sinergicamente con azione differenziata. L'azione diretta sulle molecole odorogene, di derivazione sia organica che inorganica, le distrugge trasformandole in sali idrosolubili e biodegradabili, evitandone la loro dispersione in aria. Il prodotto non è assolutamente un coprente o un profumo. Il prodotto migliora quindi il processo di biodegradazione/biostabilizzazione della sostanza organica, con prevenzione ed eliminazione dei fenomeni putrefattivi che sono causa di emissioni maleodoranti. Il prodotto può essere utilizzato sia su matrici di natura chimica sia su matrici di derivazione biologica. Il sistema in questione è una tecnica prevista dalla BAT 13.b.;
- l'inserimento dell'operazione di recupero R12 (Cfr. il seguente Capitolo 6), il cui procedimento è già in fase di istruttoria da parte della Provincia di Brindisi;
- l'aggiornamento del vigente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) dell'impianto (Cfr. il seguente Capitolo 14), il cui procedimento è già in fase di istruttoria da parte della Provincia di Brindisi.

6 Descrizione dell'operazione di recupero R12 da autorizzare

La ECO.IMPRESA S.r.l. con Nota Prot. n. 1268/DG/ds del 30/11/2021, acquisita dalla Provincia di Brindisi (Settore Ecologia) al Prot. n. 38967 del 02/12/2021, ha inviato ai sensi dell'art. 29-nonies, c. 1, del D.Lgs. 152/2006, nonché della D.G.R. Puglia 648/2011 e della D.G.R. Puglia 672/2016, comunicazione di modifiche dell'impianto relativamente ai seguenti punti:

- inserimento dell'operazione di recupero R12, comprendente le operazioni preliminari ovvero di pretrattamento come quelle di selezione, cernita, adeguamento volumetrico (frantumazione, frammentazione, compattazione, triturazione, cesoiatura), condizionamento, ricondizionamento, accorpamento, riconfezionamento, svuotamento, travaso, insaccamento, infustamento, ecc., separazione, raggruppamento e

miscelazione già autorizzate in impianto con le operazioni di smaltimento D13, D14 e D9 (escluse le operazioni di inertizzazione);

- aggiornamento del vigente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) dell'impianto, l'Allegato 14.7, Rev. 08 del 22/09/2020.

Si precisa che l'operazione di recupero R12, che apporterà indubbi benefici ambientali nel ciclo generale dei rifiuti e nella loro gestione, NON comprende le operazioni di inertizzazione già autorizzate in impianto con la sola operazione di smaltimento D9 e NON comporta nessuna modifica a quanto già autorizzato (ad esempio restano le stesse lavorazioni, gli stessi codici dell'EER, gli stessi quantitativi, gli stessi macchinari/attrezzature).

I trattamenti previsti nell'operazione di recupero R12 sono i seguenti:

– **trattamento meccanico:**

- selezione
- cernita
- adeguamento volumetrico:
 - frantumazione
 - frammentazione
 - compattazione
 - triturazione
 - cesoiatura

Fase 5
dello Schema a blocchi di
cui alla seguente Figura 6.1

– **trattamento meccanico:**

- raggruppamento
- condizionamento
- ricondizionamento:
 - accorpamento
 - riconfezionamento
 - svuotamento
 - travaso
 - insaccamento
 - infustamento
 - separazione

Fase 3, 4 e 7
dello Schema a blocchi di
cui alla seguente Figura 6.1

- altro trattamento (*)

(*) altro trattamento simile a quelli sopra elencati configurabile come operazione preliminare ovvero di pretrattamento alle successive operazioni di recupero finale presso altri impianti terzi.

– **trattamento fisico-chimico:**

- miscelazione

Fase 6
dello Schema a blocchi di
cui alla seguente Figura 6.1

Con riferimento alle attrezzature e alle metodologie operative applicate nell'operazione di recupero R12, si ribadisce che restano le stesse di quelle relative agli analoghi trattamenti in D13, D14 e D9 già autorizzati in impianto e finalizzati allo smaltimento.

6.1 Schema a blocchi del processo produttivo, aggiornato con l'operazione di recupero R12

Nella seguente Figura 6.1 è riportato lo schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa dell'impianto, aggiornato con l'operazione di recupero R12.

SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)

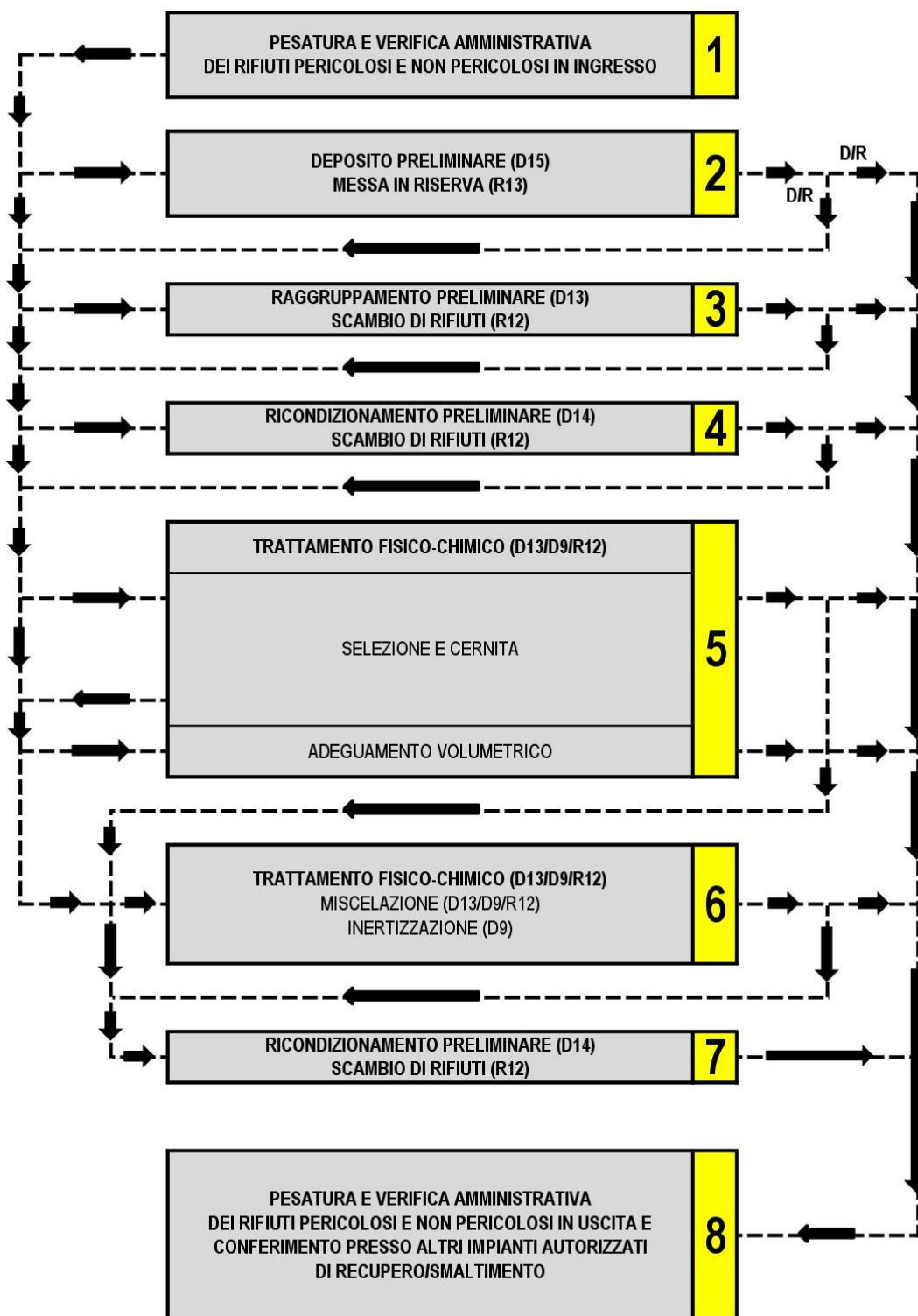
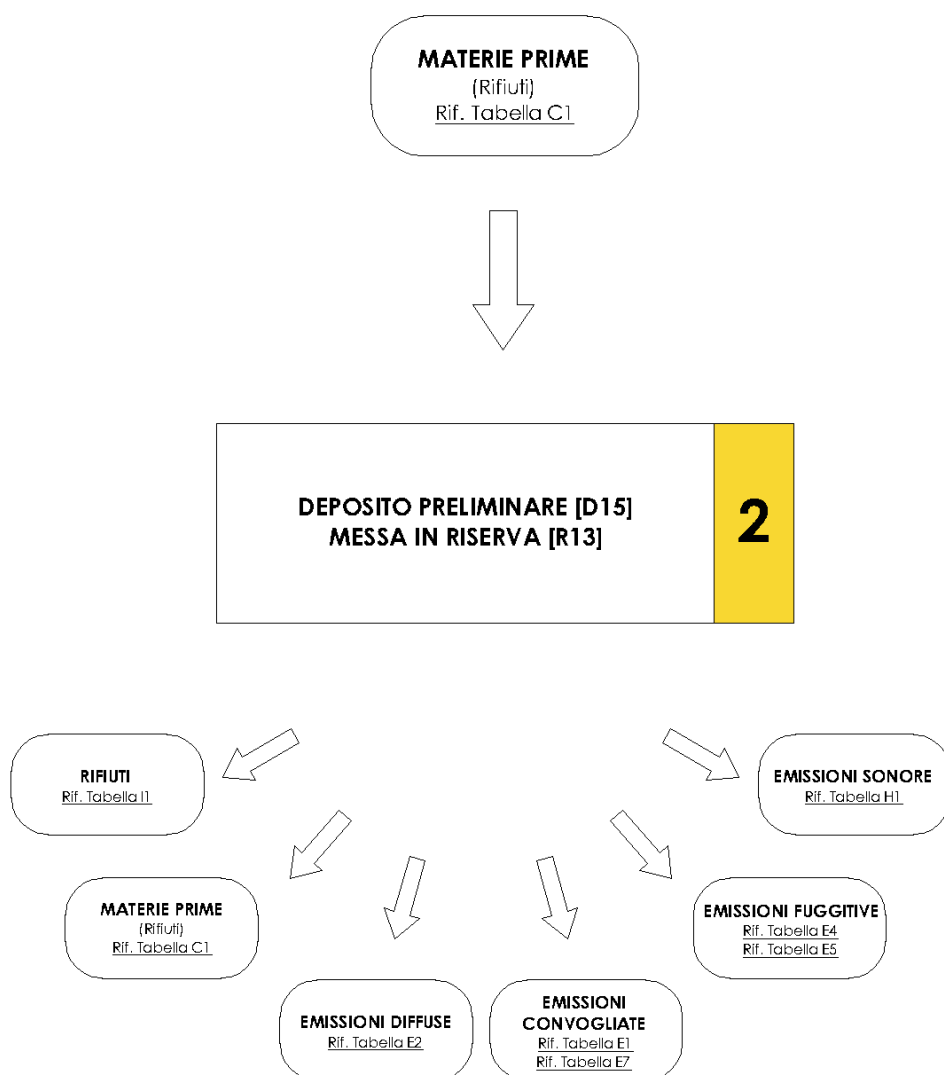
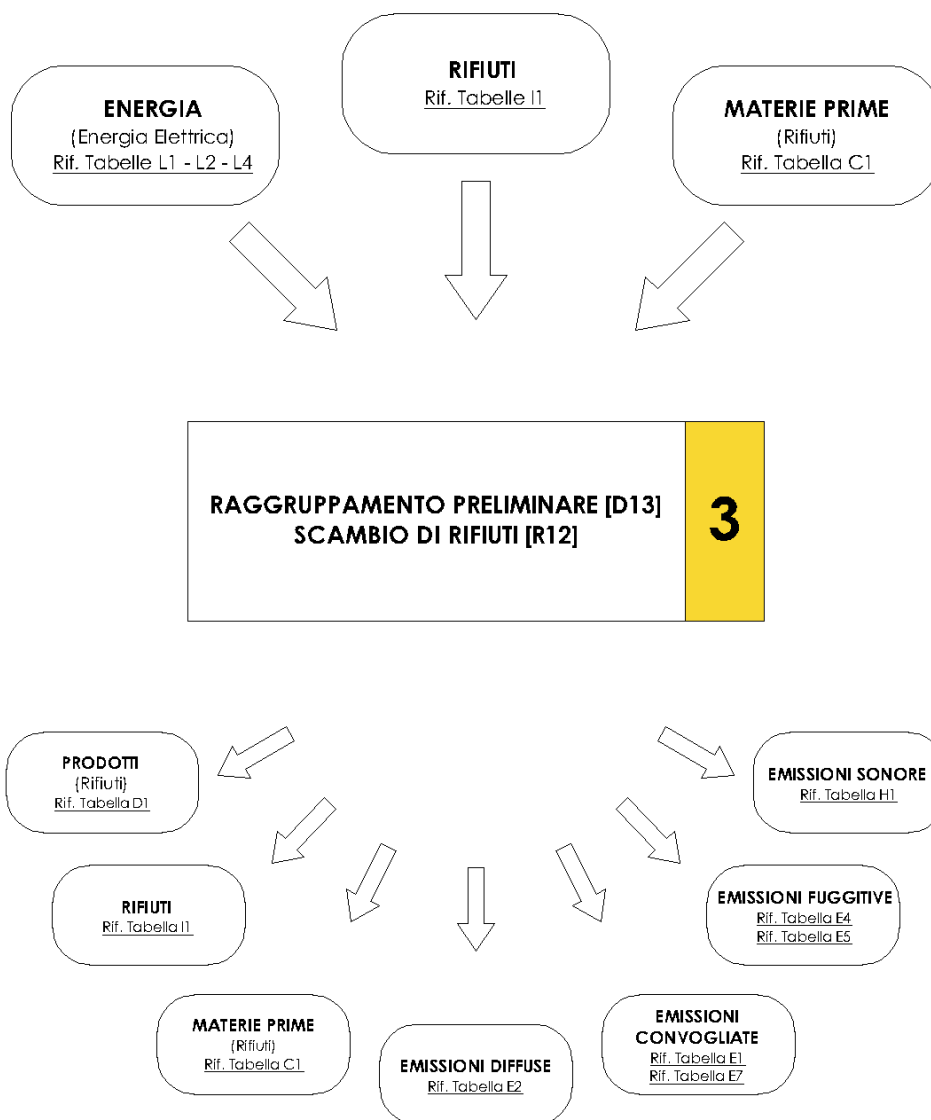


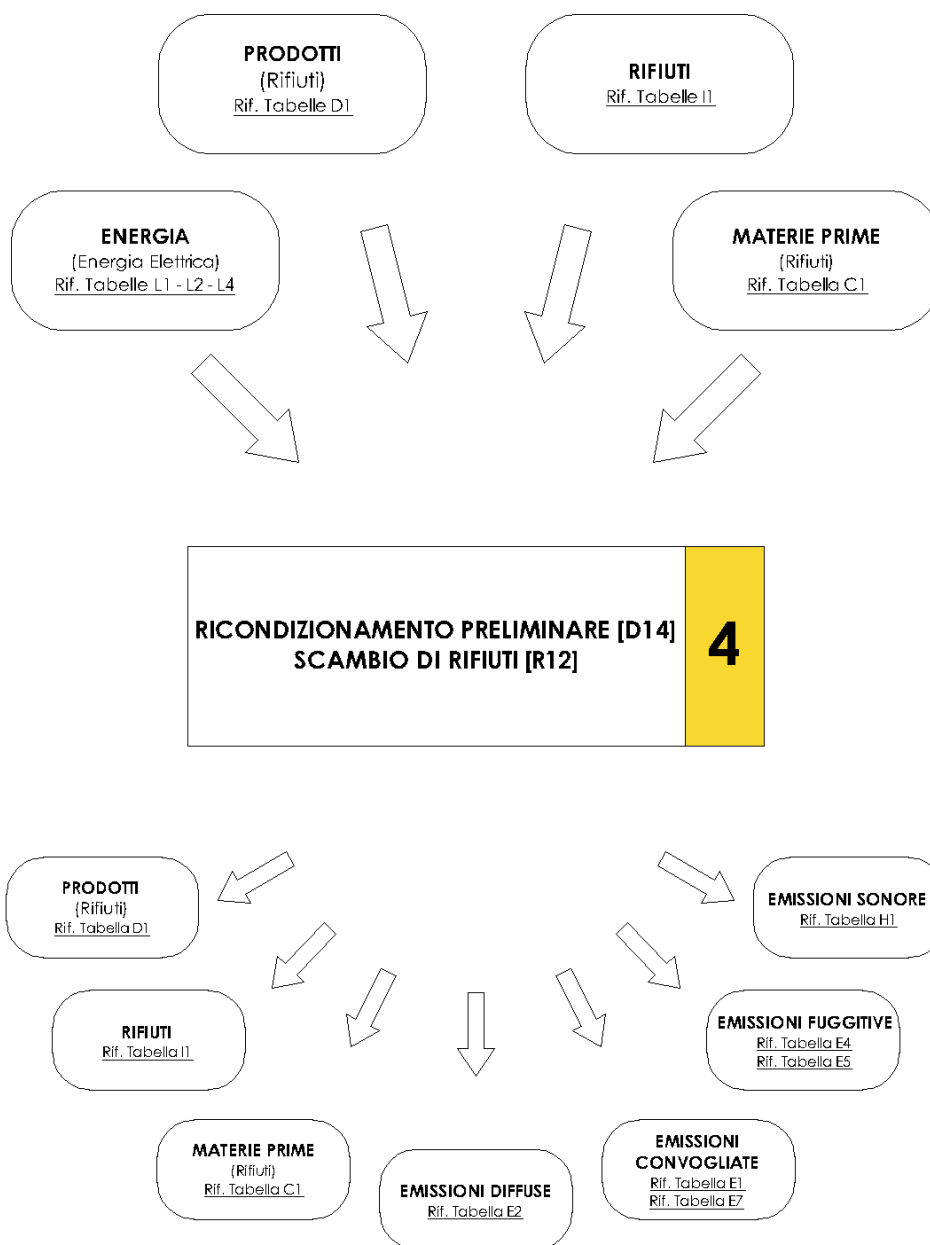
Figura 6.1 – Schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa dell'impianto, aggiornato con l'operazione di recupero R12

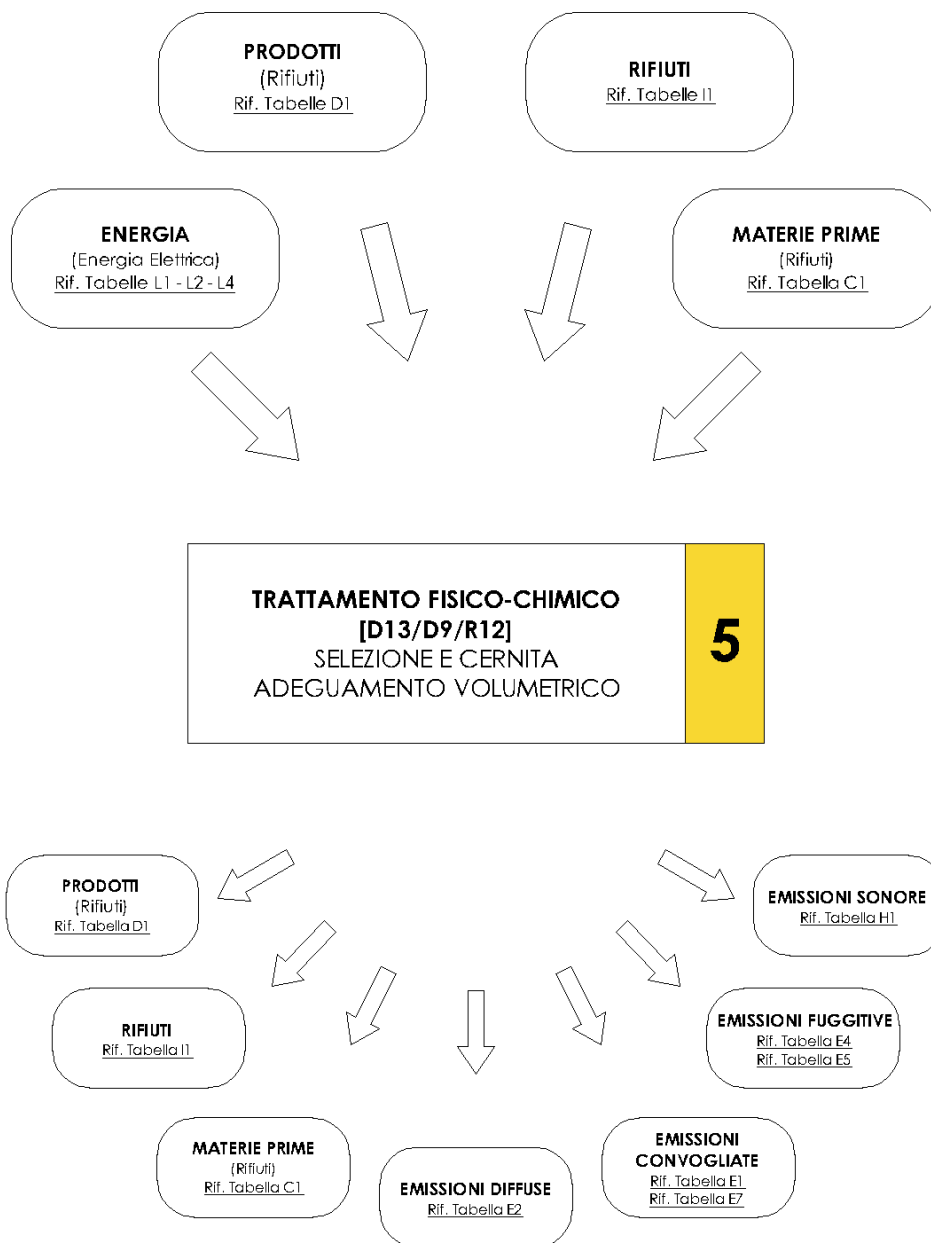




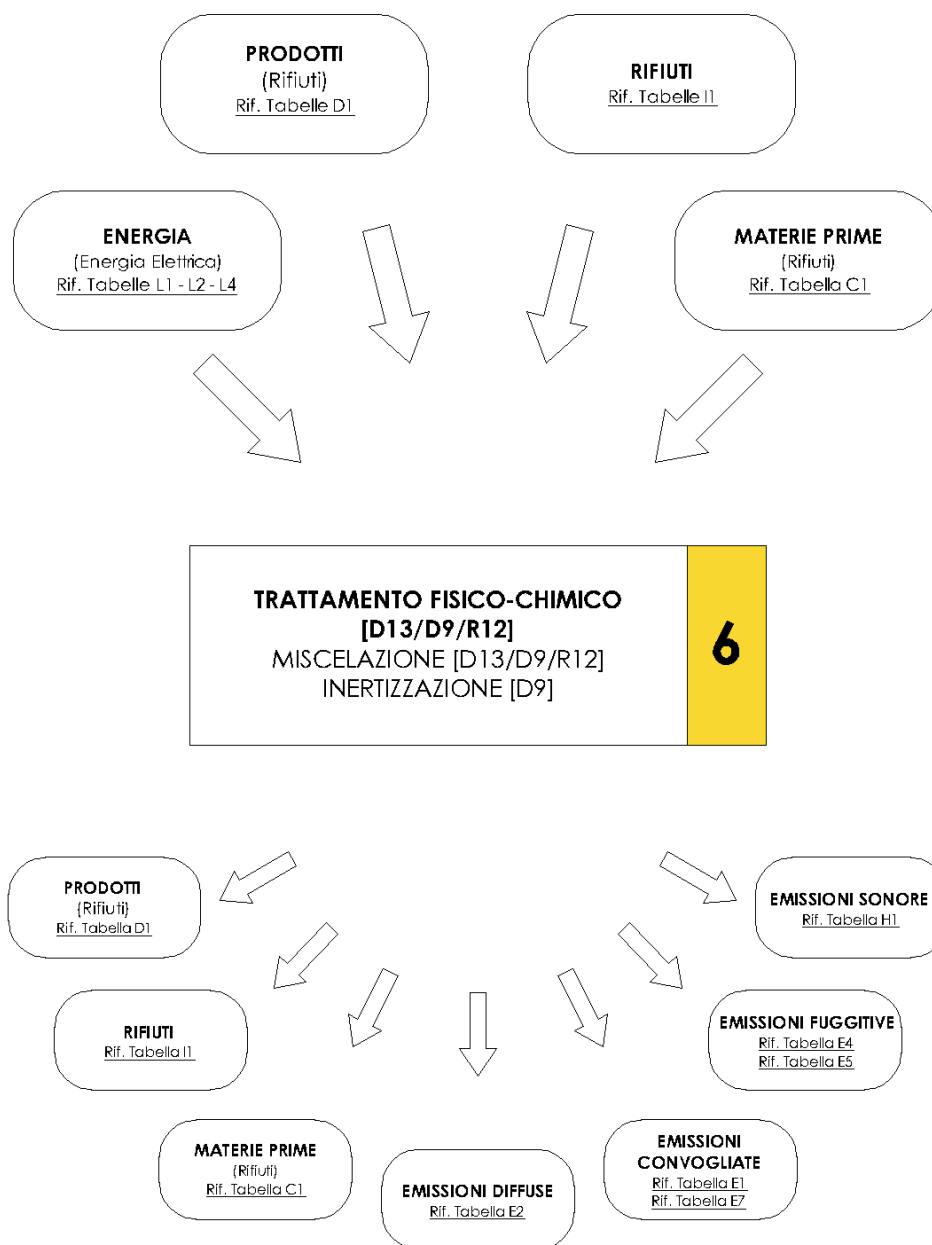


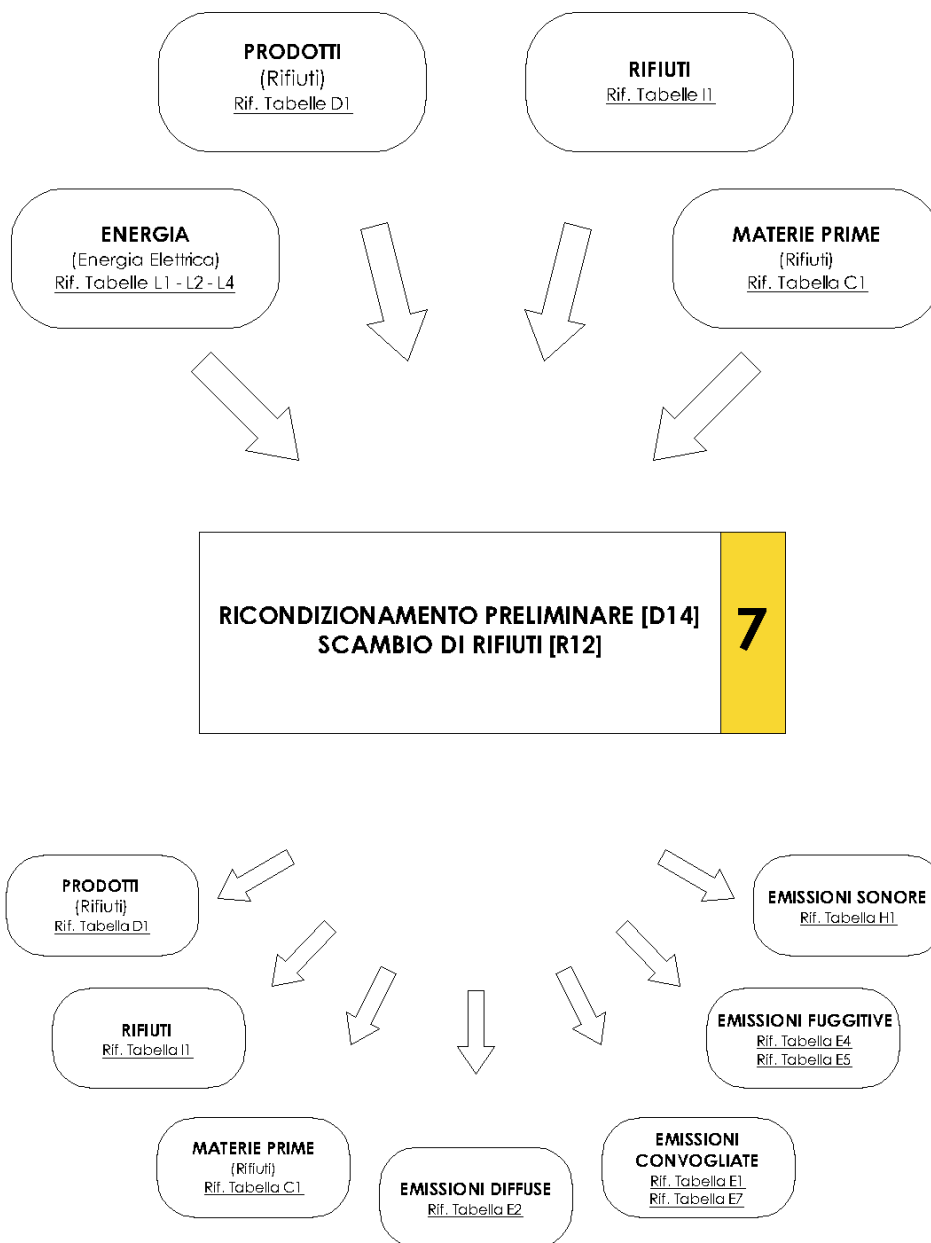
SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)



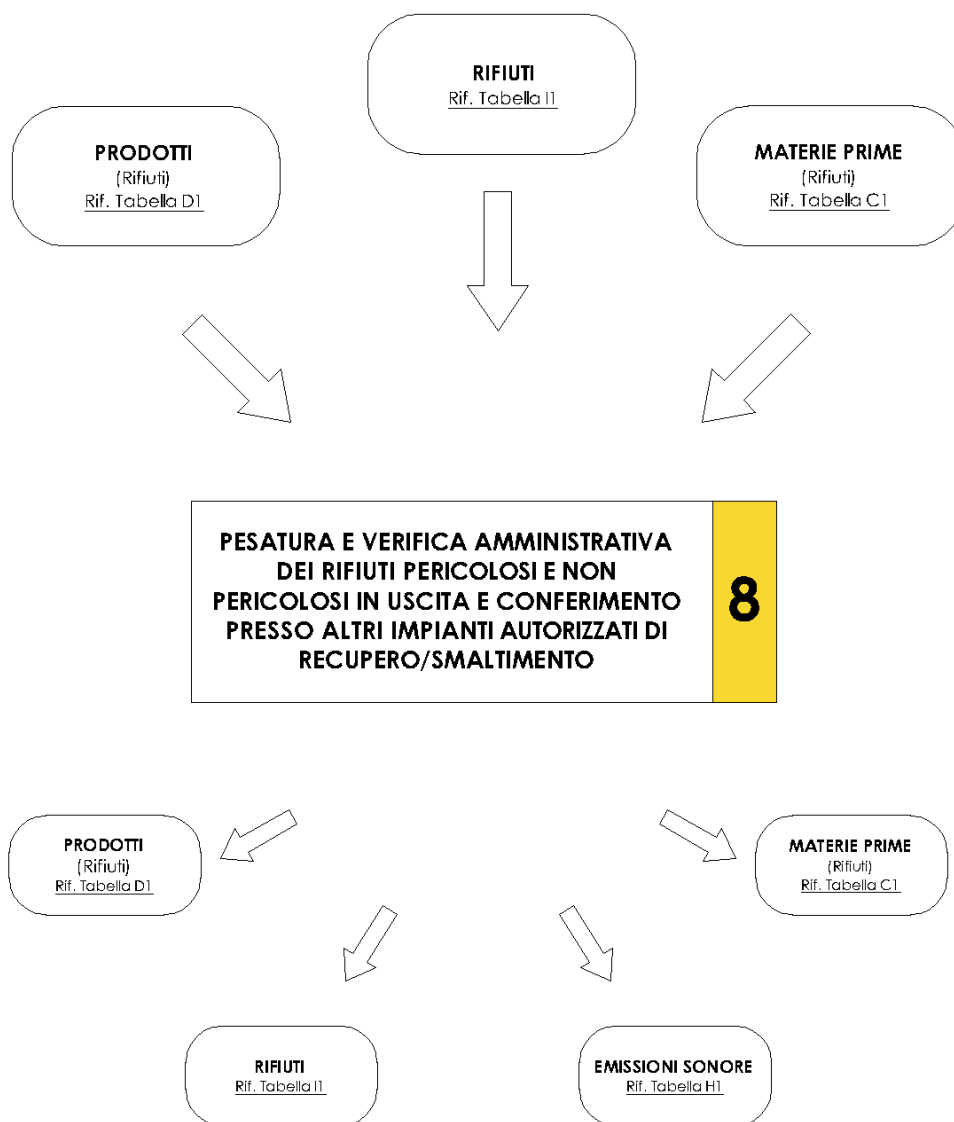


SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)





SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)



6.2 Capacità massima di stoccaggio e trattamento dell'impianto, aggiornata con l'operazione di recupero R12

Il quantitativo giornaliero in ricezione già autorizzato resta invariato ovvero pari a 500 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddiviso:

- 200 tonnellate⁴ di rifiuti pericolosi;
- 300 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

La capacità massima di stoccaggio istantaneo (D15-R13) già autorizzata resta invariata ovvero pari a 4.000 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddivisa:

- 1.600 tonnellate⁴ di rifiuti pericolosi;
- 2.400 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

Il trattamento giornaliero (D13-D14-D9-R12) già autorizzato resta invariato ovvero pari a 500 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddiviso:

- 112,4 tonnellate di rifiuti pericolosi (D13-D14-R12);
- 87,6 tonnellate di rifiuti pericolosi (D9);
- 200 tonnellate⁵ di rifiuti pericolosi (D13-D14-D9-R12);
- 300 tonnellate di rifiuti non pericolosi (D13-D14-D9-R12).

La potenzialità annua delle operazioni di stoccaggio (D15-R13) e trattamento (D13-D14-D9-R12) già autorizzata resta invariata ovvero pari a 110.000 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Quanto sopra può essere così sintetizzato:

RICEZIONE GIORNALIERA	
RIFIUTI PERICOLOSI	200 tonnellate ⁴
RIFIUTI NON PERICOLOSI	300 tonnellate
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	500 tonnellate

Tabella 6.1 – Capacità massima di stoccaggio e trattamento dell'impianto, aggiornata con l'operazione di recupero R12

⁴ Con riferimento allo stoccaggio istantaneo ed annuo, alla ricezione giornaliera e al trattamento giornaliero ed annuo, il quantitativo non utilizzato per i rifiuti pericolosi può utilizzarsi per i rifiuti non pericolosi, fermo restando il quantitativo totale tra rifiuti pericolosi e non pericolosi. A solo titolo di esempio, nel caso della ricezione giornaliera, se un giorno si prevede la ricezione di 100 tonnellate di rifiuti pericolosi significa che potranno riceversi massimo 400 tonnellate di rifiuti non pericolosi, rispettando il quantitativo totale tra rifiuti pericolosi e non pericolosi di 500 tonnellate. Allo stesso modo per lo stoccaggio istantaneo ed annuo e il trattamento giornaliero ed annuo.

⁵ Con riferimento al trattamento giornaliero ed annuo di rifiuti pericolosi, il quantitativo non utilizzato per l'operazione D9 può utilizzarsi per le operazioni D13, D14 e R12, fermo restando il quantitativo totale tra le operazioni D13, D14, D9 e R12. A solo titolo di esempio, se un giorno si prevede il trattamento in D9 di 70 tonnellate di rifiuti pericolosi significa che potranno trattarsi in D13, D14 e/o R12 massimo 130 tonnellate di rifiuti pericolosi, rispettando il quantitativo totale di 200 tonnellate.

SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)

STOCCAGGIO ISTANTANEO	
	D15-R13
RIFIUTI PERICOLOSI	1.600 tonnellate ⁶
RIFIUTI NON PERICOLOSI	2.400 tonnellate
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	4.000 tonnellate
TRATTAMENTO GIORNALIERO	
	D13-D14-D9-R12
RIFIUTI PERICOLOSI	112,4 tonnellate (D13-D14-R12)
RIFIUTI PERICOLOSI	87,6 tonnellate (D9)
RIFIUTI PERICOLOSI	200 tonnellate ⁶ (D13-D14-D9-R12)
RIFIUTI NON PERICOLOSI	300 tonnellate (D13-D14-D9-R12)
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	500 tonnellate
POTENZIALITÀ ANNUA	
	D15-R13-D13-D14-D9-R12
RIFIUTI PERICOLOSI	21.924,8 tonnellate (D13-D14-R12)
RIFIUTI PERICOLOSI	22.075,2 tonnellate (D9)
RIFIUTI PERICOLOSI	44.000 tonnellate ⁶ (D15-R13-D13-D14-D9-R12)
RIFIUTI NON PERICOLOSI	66.000 tonnellate (D15-R13-D13-D14-D9-R12)
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	110.000 tonnellate

Tabella 6.1 – Capacità massima di stoccaggio e trattamento dell'impianto, aggiornata con l'operazione di recupero R12

6.3 Codici dell'EER da gestire in impianto con l'operazione di recupero R12

I codici dell'EER dei rifiuti pericolosi e non pericolosi che possono essere gestiti in impianto con l'operazione di recupero R12 sono gli stessi già autorizzati in R13 e per gli analoghi trattamenti in D13, D14 e D9 finalizzati allo smaltimento.

La descrizione dei codici dell'EER è aggiornata secondo le modifiche introdotte dal D.L. 77/2021 (cd. "Decreto Semplificazioni") in vigore dal 1° giugno 2021 e confermato dalla relativa legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108.

⁶ Vedi le precedenti note 4 e 5.

7 Produzione e consumo di energia

In data 18/05/2011 e 22/08/2011 la ECO.IMPRESA S.r.l. ha messo in esercizio presso l'impianto una "officina di produzione E.E. da fotovoltaico", costituita rispettivamente da un impianto fotovoltaico della potenza di 66,240 kWp, di tipo *grid-connected*, cosiddetto a "scambio sul posto", e da un impianto fotovoltaico della potenza di 103,530 kWp, cosiddetto a "cessione totale", entrambi posizionati sui solai di copertura dei capannoni industriali.

Nell'anno 2021 il consumo totale di energia elettrica è stato di 291,818 MW/h, di cui 218,606 MW/h da pubblica rete elettrica e 73,212 MW/h da impianto fotovoltaico, mentre sono stati prodotti 205,633 MW/h da impianto fotovoltaico.

Si rimanda alla Scheda L "Energia" (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

8 Emissioni

8.1 Emissioni in atmosfera

I punti di emissione convogliata attivi in impianto sono identificati con le seguenti sigle:

- "E1": camino attraverso il quale viene immessa in atmosfera l'aria trattata dal filtro a maniche, dal filtro a carboni attivi e dai due biofiltri chiusi;
- "E3": camino attraverso il quale vengono immessi in atmosfera i gas di combustione dai tubi di scarico dei mezzi a motore diesel trattati dallo Scrubber monostadio (cd. "ad umido"), comprensivo del filtro a carboni attivi;
- "E4": tubo di scarico attraverso il quale vengono immessi in atmosfera i gas di combustione del gruppo elettrogeno di emergenza della potenza di 100 kVA (80 kW) a motore diesel ovvero di potenza termica nominale inferiore a 1MW.

Nell'anno 2021, in occasione dei monitoraggi in autocontrollo, è stato riscontrato il rispetto dei valori limite di legge autorizzati in AIA.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto già descritto al precedente Paragrafo 4.8, nonché al "Rapporto AIA Anno 2020" (Ed. 10 Rev. 00 del 19/04/2021), l'ultimo disponibile già in atti, alla Scheda E "Emissioni in atmosfera" (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) e alla "Planimetria, prospetti e sezioni dell'impianto con l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera" (Allegato 5, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

8.2 Scarichi idrici

In impianto gli scarichi idrici attivi sono rappresentati dalle acque meteoriche di dilavamento di quota parte delle coperture ovvero dei tetti (sigla del punto di scarico "S2") che recapitano nel canale consortile (Consorzio SISRI) posto all'esterno del perimetro di recinzione dell'impianto e dedicato alla raccolta delle acque bianche della Zona Industriale del Comune di Ostuni, dalle acque reflue civili di tipo domestico che tramite 3 (tre) diversi allacci sullo stesso tronco principale recapitano nella pubblica rete fognaria (sigla del punto di scarico "S3") e dalle acque meteoriche trattate a mezzo di grigliatura, dissabbiatura, sedimentazione, disoleazione e trattamento chimico-fisico negli strati superficiali del sottosuolo mediante trincea drenante (subirrigazione) oppure sul suolo (irrigazione) (sigla del punto di scarico "S4").

Si precisa che il punto di scarico identificato con la sigla "S1" relativo alle acque meteoriche di prima e seconda pioggia che dilavano dai piazzali scoperti dell'impianto (Area Sud) NON è attivo alla data di redazione del presente documento.

Nell'anno 2021 il Gestore ha prelevato dalla pubblica rete idrica 1.109 m³ di acqua e ha riutilizzato ad uso irriguo 397,709 m³; inoltre, in occasione dei monitoraggi in autocontrollo, è stato riscontrato il rispetto dei valori limite di legge autorizzati in AIA.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto già descritto al precedente Paragrafo 4.15, nonché al "Rapporto AIA Anno 2020" (Ed. 10 Rev. 00 del 19/04/2021), l'ultimo disponibile già in atti, alla Scheda G "Emissioni idriche" (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) e alla "Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico" (Allegato 6, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

8.3 Emissioni sonore

Le principali fonti di rumore presenti in impianto sono identificate con le seguenti sigle:

- "R1": impianti di trattamento aria;
- "R2": impianto di inertizzazione;
- "R3": mezzi e attrezzature;
- "R4": trituratori;
- "R5": impianto di trattamento acque meteoriche;
- "R6": gruppo elettrogeno;
- "R7": pompe locale deposito, travaso e lavorazione rifiuti liquidi;
- "R8": compressori rotativi monostadio a vite (da installare).

Nell'anno 2021, in occasione dei monitoraggi in autocontrollo, è stato riscontrato il rispetto dei valori limite di legge autorizzati in AIA.

Per maggiori dettagli si rimanda al “Rapporto AIA Anno 2020” (Ed. 10 Rev. 00 del 19/04/2021), l'ultimo disponibile già in atti, alla Scheda H “Emissioni sonore” (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) e alla “Planimetria dell'impianto con l'individuazione delle sorgenti sonore” (Allegato 7, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

9 Rifiuti

Nell'anno 2021 sono entrate in impianto 21.370,76 tonnellate di rifiuti e ne sono uscite 20.434,175 tonnellate mentre sono state prodotte 222,641 tonnellate di rifiuti in qualità di produttore iniziale.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto già descritto al precedente Paragrafo 4.4, nonché al “Rapporto AIA Anno 2020” (Ed. 10 Rev. 00 del 19/04/2021), l'ultimo disponibile già in atti, alla Scheda C “Materie prime ed ausiliarie utilizzate” (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022), alla Scheda D “Capacità produttiva” (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022), alla Scheda I “Rifiuti” (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022), alla “Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti” (Allegato 10, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) e alla documentazione attinente lo smaltimento dei rifiuti (Allegato 11) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

10 Sistemi di contenimento/abbattimento

10.1 Emissioni in atmosfera ed in acqua

Si rimanda a quanto già descritto ai precedenti Paragrafi 4.8 e 4.15, nonché alla Scheda E “Emissioni in atmosfera” (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022), alla “Planimetria, prospetti e sezioni dell'impianto con l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera” (Allegato 5, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022), alla Scheda G “Emissioni idriche” (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) e alla “Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico” (Allegato 6, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

10.2 Emissioni sonore

Si rimanda alla Scheda H “Emissioni sonore” (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) e alla “Planimetria dell'impianto con l'individuazione delle sorgenti sonore” (Allegato 7, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

10.3 Emissioni al suolo (rifiuti)

Nell'impianto IPPC NON sono previste emissioni al suolo di rifiuti.

Si precisa che le aree di stoccaggio e trattamento rifiuti sono idoneamente pavimentate in cls. industriale onde garantire un alto livello di sicurezza.

11 Bonifiche ambientali

Il sito in cui è ubicato l'impianto IPPC NON è soggetto alle norme dettate dal D.M.A. 471/1999 in quanto non rientra nelle aree a rilevanza nazionale istituite con la L. 426/1998 e perimetrate dal Ministero dell'Ambiente con il decreto ministeriale del 10/01/2000.

12 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

L'impianto IPPC NON è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 (cd. "Direttiva Seveso III").

13 Valutazione integrata dell'inquinamento

13.1 Valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato dall'impianto

Si rimanda a quanto già descritto ai precedenti Capitoli 8 e 9.

13.2 Valutazione complessiva dei consumi energetici

Si rimanda a quanto già descritto al precedente Capitolo 7, nonché al "Rapporto AIA Anno 2020" (Ed. 10 Rev. 00 del 19/04/2021), l'ultimo disponibile già in atti, e alla Scheda L "Energia" (Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

Si evidenzia che NON vengono impiegati rifiuti per recupero energetico all'interno dell'impianto IPPC.

13.3 Tecniche già adottate per prevenire l'inquinamento

Le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (*Best Available Techniques*, BAT) fungono da riferimento per stabilire le condizioni di autorizzazione per le installazioni di cui al Capo II della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24/11/2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).

Con la Decisione di esecuzione 2018/1147/UE della Commissione europea del 10/08/2018 sono state adottate *le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti*.

Le conclusioni sulle BAT costituiscono il nucleo del documento di riferimento sulle BAT in questione.

Gli Stati membri sono destinatari della Decisione di cui sopra.

L'impianto IPPC risulta adeguato alle BAT di cui alla Decisione 2018/1147/UE sopra richiamata.

Per maggiori dettagli riguardo lo stato di applicabilità delle conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti dell'installazione esistente si rimanda alla "Relazione sullo stato di applicabilità delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti – Decisione di esecuzione 2018/1147/UE della Commissione europea del 10/08/2018" (Allegato 14.6, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022) a corredo dell'istanza per il riesame complessivo dell'installazione con valenza di rinnovo dell'AIA.

13.4 Certificazioni ambientali riconosciute

La ECO.IMPRESA S.r.l., con riferimento alle attività che già vengono svolte in impianto, è in possesso anche della certificazione ambientale riconosciuta secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015, giusto Certificato n. 50 100 9410 – Rev. 005 del 30/04/2021, rilasciato dalla TÜV ITALIA S.r.l. per il Settore IAF 39 e 24 e valido sino al 07/05/2024.

14 Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto

Con riferimento e in coerenza con quanto riportato nel BRef comunitario, il piano di controllo di un impianto che ricade nel campo di applicazione della normativa IPPC, è definibile come *"l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i"*.

Il Gestore ha elaborato il "piano di controllo dell'impianto" seguendo quanto contenuto in:

- Linea guida nazionale "Sistemi di monitoraggio";
- BRef comunitario "Monitoring";
- Linea guida specifica del proprio settore di appartenenza.

SINTESI NON TECNICA
(Allegato 13, Ed. 01 Rev. 00 del 14/03/2022)

Si veda il “Piano di monitoraggio e controllo (PMeC) dell’impianto” (Allegato 14.7, Rev. 09 del 29/11/2021) a corredo dell’istanza per il riesame complessivo dell’installazione con valenza di rinnovo dell’AIA.

Il Gestore è tuttora in attesa che la revisione del PMeC di cui sopra venga validata dall’Autorità di Controllo AIA ed autorizzata dall’Autorità Competente AIA.